

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

09/04/2009 L Unità - Nazionale	5
«Anche per noi sindaci è un appello condivisibile»	
09/04/2009 Gazzetta di Reggio - Nazionale	6
«All'Abruzzo i 460 milioni del referendum» Ma Maroni bocchia la data unica con le Europee	
09/04/2009 La Repubblica - Nazionale	7
Incentivi e sanatoria quote latte dal Senato sì definitivo al decreto	
09/04/2009 La Stampa - NOVARA	9
La scure del patto di stabilità sulle nuove opere pubbliche La minoranza ha mosso critiche sulla tempistica e sugli obiettivi	
09/04/2009 Il Sole 24 Ore	10
Al traguardo il DI rilancia-consumi	
09/04/2009 Il Sole 24 Ore	12
Un po' di quello che si è fatto (errori compresi)	
09/04/2009 Avvenire - Nazionale	15
Catasto ai Comuni, un passo indietro Il Consiglio di Stato annulla la sentenza con cui il Tar dava ragione a Confedilizia	
09/04/2009 Il Sole 24 Ore	16
NOTIZIE In breve	
09/04/2009 Libero - Milano	17
Allarme casa, la Regione aiuta mutui e affitti	
09/04/2009 Il Giornale - Nazionale	18
Il via libera Ammortizzatori sociali, stanziati altri 8 miliardi	
09/04/2009 Il Sole 24 Ore	19
Sul Catasto decentrato la partita si riapre al Tar	
09/04/2009 Il Sole 24 Ore	20
I Comuni: l'accertamento richiede più cooperazione	
09/04/2009 ItaliaOggi	21
Sul catasto tutto da rifare	

09/04/2009 ItaliaOggi	22
Brevi	
09/04/2009 ItaliaOggi	23
Brevi	
08/04/2009 Il Sole 24 Ore - CentroNord	24
«Grandi contribuenti più controllati»	
08/04/2009 Il Sole 24 Ore - Roma	25
Un fondo per i crediti delle Pmi	
08/04/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE	27
Ipotesi rinvio Maroni boccia Domenici	
08/04/2009 ItaliaOggi	28
Dallo scudo fiscale e dal settore giochi ecco le risorse per l'emergenza	
08/04/2009 MF	30
Scudo fiscale per la ricostruzione	
08/04/2009 Il Sole 24 Ore	31
A fine aprile il sì al federalismo	
08/04/2009 La Padania	32
Federalismo, tempi rispettati alla lettera	
08/04/2009 L' Adige	33
«Autonomia per tutte le province delle Alpi»	
08/04/2009 Il Sole 24 Ore - NordEst	34
I sindaci veneti rompono il Patto	
07/04/2009 Gazzetta del Sud - CATANZARO	36
Ici ridotta a metà per le aziende	
07/04/2009 Il Tirreno - Nazionale	37
Ici, Cosimi infuriato per la circolare-caos	
07/04/2009 La Tribuna di Treviso - Nazionale	38
Il piano casa salva le casse comunali	
07/04/2009 La Nuova Sardegna - Cagliari	39
Solo pochi spiccioli per i Comuni	
07/04/2009 Il Sole 24 Ore	41
Gli impianti fotovoltaici alla ricerca di correzioni	
07/04/2009 Il Sole 24 Ore	42
La lotta all'evasione punta su Comuni e tecnologia	

07/04/2009 ItaliaOggi	43
Catasto, lotta alla vendita dei dati	
07/04/2009 Il Sole 24 Ore	44
Piano casa, le Regioni frenano	
07/04/2009 Il Sole 24 Ore	46
Gli inutili «spoil» di Sogei	
07/04/2009 Il Sole 24 Ore	47
Italia in coda per qualità di bilancio	
07/04/2009 Il Sole 24 Ore	49
«Federalismo, più peso ai Comuni»	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

35 articoli

INTERVISTA A LEONARDO DOMENICI

«Anche per noi sindaci è un appello condivisibile»

OSVALDO SABATO

osabato@unita.it Alcuni sindaci si erano già mossi per chiedere al governo di allargare l'election day al referendum, con l'obiettivo di risparmiare e destinare gli oltre 450 milioni di euro alla ricostruzione delle zone terremotate. È la proposta che lancia anche l'Unità. «È un appello assolutamente condivisibile, anche noi avevamo cominciato a discuterne come sindaci» spiega il presidente dell'Anci e sindaco di Firenze Leonardo Domenici, che ricorda anche la proposta di Anci Giovane di devolvere almeno un gettone di presenza. La notte del terremoto era a Roma ed ha vissuto la paura delle scosse. «L'ho avvertita la prima preoccupazione è capire dove fosse l'epicentro, alle 4 della mattina ho telefonare ai vigili urbani di Firenze per capire la situazione in città». I sindaci della zone terremotate coll presidente dell'Anci ha chiesto a Maroni il rinvio del voto nei comuni più disastrati. Ma il Viminale ha già detto di no me valutano i soccorsi? «A me sembra che tutto sommato negli ultimi anni, anche per la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, si sono fatti passi in avanti nella protezione civile. Quindi credo che ci sia stata una buona efficienza». Ora che tipo di contributo può dare la rete dei comuni? «Possiamo darlo nella mappatura e nella verifica dei danni, inviando tecnici dagli altri comuni che hanno vissuto esperienze drammatiche di altri terremoti. Poi dobbiamo dare il nostro contributo nel ripristinare la normale efficienza dei servizi amministrativi. Noi abbiamo già cominciato». Il governo però vuole gestire da solo la ricostruzione. «Penso che in questo momento ci voglia una forte collaborazione tra le istituzioni, a maggior ragione con i comuni». Lei ha chiesto il rinvio del voto nei comuni più colpiti. Ma c'è il no di Maroni. «Noi riteniamo che si possa prevedere il rinvio delle elezioni amministrative».

LA PROPOSTA SCATENA POLEMICHE

«All'Abruzzo i 460 milioni del referendum» Ma Maroni bocchia la data unica con le Europee

Il ministro: non serve, e poi la cifra risparmiata sarebbe inferiore
ANDREA PALOMBI

ROMA. Servono soldi, tanti soldi, per l'assistenza alle popolazioni colpite dell'Abruzzo e soprattutto per ricostruire. Inevitabile che sia riaffiorata un'idea semplice, ma con una sua logica indiscutibile: perché non accorpate in un'unica data elezioni europee, amministrative e referendum? Votare nello stesso giorno, permetterebbe infatti di risparmiare 460 milioni di euro, poco meno di mille miliardi di vecchie lire, da destinare subito all'Abruzzo. L'idea è stata lanciata da Antonello Soro, capogruppo del Pd, e fortemente sostenuta dall'«Unità». Ma nonostante la ragionevolezza della proposta, resta un ostacolo tutto politico.

La Lega vede infatti come fumo negli occhi il referendum. Teme che una legge elettorale sostanzialmente bipartitica, come quella che uscirebbe dal referendum, gli possa far perdere il proprio potere di ago della bilancia. E dunque non vuol neanche sentir parlare di accorpamento con le Europee, circostanza che renderebbe possibile, se non probabile il raggiungimento del quorum di votanti. Anzi spinge perché per il referendum si voti anche dopo il 15 giugno (cosa per cui sarebbe necessaria una legge ad hoc).

Una contrarietà ribadita ieri da Roberto Maroni. «Anzitutto - sostiene il ministro dell'Interno - il risparmio dall'accorpamento non è di 460 milioni di euro, come dice l'opposizione, ma di 173 milioni. Poi non c'è un problema di risorse legate al terremoto, non saranno infatti lesinati fondi». Insomma di soldi ce ne sarebbero talmente tanti che non vale la pena risparmiare anche solo 173 milioni (340 miliardi di vecchie lire).

Parole di fronte a cui sono insorti gli esponenti referendari. La dichiarazione di Maroni, secondo cui anche di fronte a un'immane tragedia si possono buttare i soldi dalla finestra, «è un insulto», accusa Mario Segni. «Dire che non c'è problema di soldi quando un'intera regione avrà bisogno di soccorso pubblico è assolutamente inconcepibile: ed è incredibile che un ministro della Repubblica parli a questo modo».

Mi ero ripromesso di non parlare in questo momento, sostiene anche Giovanni Guzzetta, presidente del comitato promotore del referendum, «ma dopo le parole di Maroni non posso più tacere». Il ministro, accusa Guzzetta, dimostra «cinismo e insensibilità», sostenere che centinaia di milioni «possano essere buttati dalla finestra offende l'intelligenza degli italiani e cozza con l'evidenza della realtà». D'accordo con la proposta di accorpate elezioni e referendum per destinare i soldi risparmiati all'Abruzzo si dicono invece Antonio Di Pietro e Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'associazione dei Comuni italiani.

Incentivi e sanatoria quote latte dal Senato sì definitivo al decreto

Fini: una inversione di tendenza nel 2010 potrebbe rivelarsi una illusione
ROBERTO PETRINI

ROMA - E' legge il decreto incentivi. Ieri sera, con la fiducia al Senato, è diventato stato approvato il provvedimento che prevede bonus e sconti per l'acquisto di auto, moto, frigoriferi ed elettrodomestici: 164 i voti a favore, 119 i no e due gli astenuti.

Nato per sostenere alcuni settori in crisi (come quelli appunto dell'auto, degli elettrodomestici e dei mobili), il provvedimento si è gonfiato di molte altre norme e ha assorbito anche una parte del decreto quote latte che rischiava di non essere convertito nei tempi previsti.

Il provvedimento punta a dare ossigeno all'economia e a favorire la ripresa. Una ripresa che, ha detto ieri il presidente della Camera Gianfranco Fini potrebbe non arrivare nel 2010. Si va dalla rottamazione di auto, moto ed elettrodomestici ai minimi rimborsi per gli obbligazionisti di Alitalia, dal fondo di garanzia per le pmi che potranno contare anche sul sostegno della Cassa depositi e prestiti, al pacchetto per i precari, dalle norme antispeculazione in Borsa alle pensioni per i lavoratori esposti all'amianto, sino alle quote latte.

Ecco le principali misure del provvedimento. Bonus rottamazione da 1.500 euro. Ne beneficerà chi cambierà la vecchia auto con una nuova Euro 4 o Euro 5. Il bonus sale nel caso di vetture che inquinano meno per l'acquisto di furgoncini. Per moto e ciclomotori il bonus è di 500 euro ed è condizionato all'acquisto di un Euro3. Elettrodomestici e mobili, sconto del 20 per cento. Il bonus fiscale è sull'Irpef ma è condizionato all'avvio di una ristrutturazione edilizia.

Pacchetto precari. Si accelerano i tempi per accedere alla cig e aumenta dal 10 al 20% l'indennità per i co.co.pro. Consentiti anche piccoli lavori nel periodo in cui si è sospesi dall'occupazione. Risorse per i Comuni. Fuori dal patto di stabilità interno, per un ammontare complessivo di 150 milioni, gli investimenti per le infrastrutture della sicurezza.

Agli Lsu 400 milioni. Il fondo, alimentato anche dai conti dormienti, sarà istituito presso la presidenza del Consiglio.

Sconti su decoder. Per facilitare il passaggio al digitale terrestre saranno introdotti gradualmente nelle regioni e verranno legati alle condizioni di reddito.

Rimborso per i bond Alitalia.

Il governo stanziava 100 milioni per rimborsare in parte i piccoli obbligazionisti di Alitalia attraverso l'emissione di titoli di Stato con scadenza 2012.

Sostegno alle piccole e medie imprese. Si ampliano le funzioni della Cassa Depositi e prestiti.

300 milioni a sostegno export. La misura ha l'obiettivo di rafforzare il credito per chi esporta. Stretta sulle compensazioni fiscali. Vengono inasprite le sanzioni nel caso di compensazioni indebite. Centrali a carbone, meno vincoli. Via ai vincoli burocratici per convertire i vecchi impianti inquinanti per la produzione di elettricità in nuove strutture a carbone pulito che garantiscano un dimezzamento delle emissioni inquinanti Cambia la legge sull'Opa.

L'obbligo di Opa per chi già detiene una partecipazione superiore al 30% scatterà con acquisti superiori al 5% in un anno. La Consob, poi, potrà fissare per un periodo limitato di tempo soglie inferiori al 2% per l'obbligo di comunicazione di partecipazioni rilevanti al mercato.

Le misure BONUS AUTO Bonus da 1.500 euro per chi rottama la vecchia automobile e acquista una Euro 4 o Euro 5 BONUS FRIGO Sconto Irpef del 20 per cento per chi acquista elettrodomestici di categoria A+ o superiore COMUNI Più leggero il patto di stabilità interno. Non saranno conteggiati gli investimenti e i pagamenti

Foto: IL TESORO La sede del ministero dell'Economia a Roma.

Ieri approvato il decreto incentivi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BELLINZAGO. IL BILANCIO PAREGGIA SU OTTO MILIONI

La scure del patto di stabilità sulle nuove opere pubbliche La minoranza ha mosso critiche sulla tempistica e sugli obiettivi

CHIARA MERLI

BELLINZAGO

Il Comune sfora il patto di stabilità per oltre 1 milione di euro, (il bilancio pareggia su otto milioni), mentre ancora spera, come altri Comuni del Novarese, che il Governo possa cambiare le regole escludendo dal calcolo finale le spese per investimenti.

La causa del mancato rispetto del «patto» deriva dalle elevate entrate per le multe dell'autovelox nel 2007, anno di riferimento per il bilancio. «Saremmo stati più contenti se il patto si fosse sfiorato per un intervento urgente e indispensabile agli edifici scolastici - ha detto il consigliere del gruppo di minoranza l'Idea per Bellinzago" Giovanni Delconti dell'Idea - invece i soldi in entrata nel 2007 sono stati tanti, poi si è avuto fretta nel togliere l'autovelox nel 2008 per annunciare la realizzazione della rotonda, che non si è comunque realizzata. In cinque anni non siete riusciti a risolvere il problema sulla statale 32. I grandi investimenti sono stati realizzati solo nella seconda parte di mandato, come la rotonda di San Grato, che non ha il parere favorevole dei cittadini. E' uno spreco, non fate altri errori per poi correggerli».

Gli investimenti già previsti dal Comune non possono più essere bloccati, ma si riducono pesantemente le spese per opere future, pur avendo disponibilità di denaro: nel bilancio del 2009 figurano 6 milioni di euro di spese correnti (per personale, servizi, trasferimenti e altro) e per ora soltanto 381 mila euro di spese in conto capitale. Di queste 32 mila euro sono per manutenzione di immobili e trasferimenti ad edifici di culto; 292 mila per spese nel piano triennale degli investimenti e 47 mila per l'acquisizione di beni mobili e spese di progettazione. «Rimane comunque invariato il livello di offerta dei servizi offerti ai cittadini. «Nel bilancio 2009 saremmo in grado di rispettare il patto solo bloccando tutti i pagamenti e pertanto fermando tutti gli investimenti già finanziati e appaltati - ha detto l'assessore al Bilancio Luigi Baracco -». «E' un bilancio risicato, ma l'unico possibile in questo periodo di crisi - ha detto Filomena Bifulco, capogruppo di maggioranza, esprimendo voto a favore. Contrari invece i tre consiglieri di minoranza presenti.

Decreto incentivi. Via libera definitivo del Senato con la quindicesima fiducia della legislatura - Varati interventi per 2,8 miliardi

Al traguardo il DI rilancia-consumi

Patto di stabilità attenuato - Platea allargata sull'Iva per cassa - Regole anti-scalate INTERVENTI ETEROGENEI Il Parlamento ha inserito il perdono per chi ha sfiorato le quote latte e i rimborsi per gli obbligazionisti Alitalia

Valentina Maglione

Marco Peruzzi

ROMA

Blindato da un altro voto di fiducia (il quindicesimo nei primi 11 mesi della legislatura), il decreto incentivi è diventato legge. Ieri l'Aula del Senato ha, infatti, concluso l'esame sprint (il testo era arrivato dalla Camera martedì) e dato il via libera definitivo (con 164 «sì», 119 «no» e 2 astenuti) alla conversione del decreto 5 del 2009. Tutte confermate, quindi, le integrazioni votate a Montecitorio: che hanno gonfiato il testo dai 9 articoli originari a 26, per un totale di oltre 150 commi.

Nel provvedimento hanno così trovato posto una serie di disposizioni eterogenee da oltre 2,8 miliardi, che si sono affiancate al blocco originario dei contributi pensati per rilanciare l'economia: i bonus concessi a chi cambia l'auto o la moto, la detrazione Irpef del 20% per chi acquista mobili, elettrodomestici, televisori e computer (ma solo se nel frattempo è stata avviata la ristrutturazione dell'immobile da arredare), le agevolazioni per i distretti industriali e le reti d'impresa, nonché bonus per le aggregazioni aziendali.

A far lievitare il provvedimento è stato, intanto, l'assorbimento della sanatoria - in origine contenuta nel decreto legge 4 del 2009 - per gli allevatori che hanno "splaфонato" le quote latte assegnate. I produttori conquistano la possibilità di pagare a rate i debiti accumulati fino alla campagna lattiera 2008-2009 e di almeno 25mila euro. Per i debiti più pesanti (oltre 300mila euro) le rate possono arrivare a 30 anni.

Non solo. La versione definitiva del decreto incentivi porta in dote anche alcuni paracadute per chi perde il posto di lavoro: si va dagli incentivi alle imprese che assumono i lavoratori in cassa integrazione alla "liberalizzazione" del lavoro accessorio.

Arriva poi l'alleggerimento del patto di stabilità interno per gli enti locali: dai saldi per il 2009 vengono sfilate alcune spese per investimenti, anche (fino a 150 milioni) nel sociale e per la sicurezza. Misure che hanno però lasciato insoddisfatti i Comuni.

Il Parlamento detta, poi, novità per Alitalia. Potrà infatti essere esteso ai fornitori dell'ex compagnia di bandiera (e delle altre aziende in amministrazione straordinaria) il regime dell'Iva per cassa: a occuparsene sarà un Dpcm, ma solo dopo l'autorizzazione della Ue.

Viene delineato anche il meccanismo che consentirà agli obbligazionisti di Alitalia di ottenere un parziale rimborso. Le risorse arriveranno dal fondo dei conti dormienti: 100 milioni che permetteranno agli obbligazionisti di cedere al ministero dell'Economia i loro titoli e ottenere in cambio (al 50% del valore) altri titoli di Stato fino a 100mila euro per obbligazionista.

Ancora: il decreto "incentivi" interviene anche in tema di mercati finanziari, per difendere le imprese - si legge nel testo - da «manovre speculative». Tra l'altro, sale al 5% la misura della quota di partecipazione che l'azionista di controllo può incrementare senza dover promuovere un'offerta pubblica di acquisto totalitaria; la Consob potrà ridurre al di sotto del 2% la soglia per le comunicazioni delle partecipazioni rilevanti; e aumenta dal 10 al 20% la quota delle azioni proprie che possono essere acquistate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com

L'Abc del decreto incentivi

ALLE PAGINE 29-32

La prima parte del provvedimento

A tutto campo

Il provvedimento

Auto, veicoli commerciali leggeri, motocicli, arredamento ed elettrodomestici. Il decreto legge 5/09, in vigore dall'11 febbraio, prevede una lunga serie di incentivi per riavviare i consumi. Si tratta di misure per circa 2,8 miliardi di euro. Previsti anche contributi per impianti a Gpl o metano, per acquistare auto ecologiche, per installare dispositivi antiparticolato sui mezzi pubblici. E poi per acquistare computer e tv

Auto ecologiche

Un incentivo di 1.500 euro per chi rottama la vecchia auto e acquista una Euro 4 o Euro 5 e contributo di 1.500 euro (anche cumulabile al primo) se si acquista un'auto a metano, elettrica o a idrogeno. Il contributo statale per chi installa impianti «verdi» sulla propria auto Euro 0, Euro 1 e Euro 2 è di 500 euro per il Gpl e di 650 euro per il metano

Motocicli

Incentivo di 500 euro per la rottamazione di motocicli o ciclomotori Euro 0 o Euro 1 per acquistarne un nuovo motociclo Euro 3, fino a 400 cc o con potenza massima di 60 Kw

Mobili ed elettrodomestici

Nuova detrazione Irpef del 20% per l'acquisto di mobili, elettrodomestici di classe energetica non inferiore ad A+, computer e tv, purché l'acquisto sia legato a interventi di recupero del patrimonio edilizio. La detrazione sarà ripartita in cinque anni e calcolata su un importo massimo complessivo di 10mila euro

Distretti e reti di imprese

Lo snellimento delle procedure amministrative per i distretti industriali vengono estese anche alle reti di impresa

Iva per cassa

Sarà possibile (con un Dpcm, dopo l'autorizzazione della Ue) estendere il regime dell'Iva per cassa ai fornitori delle imprese in amministrazione straordinaria (in primo luogo Alitalia)

Lavoro «accessorio»

Le prestazioni occasionali di tipo accessorio saranno possibili per manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli e di lavori di emergenza o di solidarietà, anche in caso di committente pubblico. Le prestazioni occasionali sono possibili, per i giovani con meno di 25 anni, iscritti a scuole o università, in qualsiasi settore produttivo il sabato e la domenica. Anche le casalinghe potranno effettuare prestazioni occasionali per attività agricole stagionali, mentre ai pensionati sono aperti tutti i settori produttivi

Obbligazionisti Alitalia

Si prelevano 100 milioni dal fondo dei conti dormienti per rimborsare in parte gli obbligazionisti dell'Alitalia: potranno cedere i titoli al ministero dell'Economia per un controvalore determinato in base al prezzo di borsa dell'ultimo mese di negoziazione ridotto del 50% e ottenere in cambio altri titoli di Stato

Quote latte

Gli allevatori che hanno sforato le quote latte assegnate possono rateizzare i debiti sopra i 25mila euro accumulati fino al 31 marzo 2009. I debiti potranno essere pagati al massimo in 13 anni (per somme sotto 100mila euro), in 22 anni (da 100mila a 300mila euro) o in 30 anni (sopra 300mila euro)

RENDICONTO

Un po' di quello che si è fatto (errori compresi)

di Ferruccio de Bortoli

Questi pezzi non si dovrebbero scrivere. Anni fa venne a trovarmi un editore orgoglioso del libro che aveva appena dato alle stampe. Titolo, originalissimo, «In & out». Raccoglieva gli articoli di insediamento e di commiato dei direttori dei giornali. C'erano anche i miei. Lo sfogliai e mi misi le mani nei capelli. Una noia mortale. Una distesa di retorica. Il libro ebbe scarsa fortuna. Non so se questo scritto meriti un'appendice a quella sciagurata iniziativa editoriale.

Che cos'è un giornale e soprattutto il primo (giornale e sito online) economico italiano, il più diffuso in Europa. E perché, nel suo genere, è unico. Serio e sobrio. Cercherò di spiegarlo con alcune delle cose fatte. L'elenco è assolutamente parziale. Nel 2005 «Il Sole 24 Ore» si distinse per le inchieste che smascherarono le malefatte di alcuni immobilari e banchieri in spregio a ogni regola di mercato. Oggi non se lo ricorda nessuno. Succede sempre così. Se non vi fosse stato il Sole quelle verità non sarebbero emerse. Avremmo avuto così un'Italia migliore? Chiediamolo ai risparmiatori truffati e ai correntisti di una popolare che non c'è più.

Continua u pagina 15 u Continua da pagina 1

Nel luglio del 2006 lanciammo il Manifesto delle piccole imprese. In questi anni abbiamo dato costantemente voce a quell'universo di circa cinque milioni di aziende che sono ossatura economica e tessuto sociale di questo Paese. Il 98% ha meno di venti addetti. E sei piccoli imprenditori su dieci erano prima lavoratori dipendenti. Un'autentica forza popolare. Una maggioranza silenziosa e operosa, un blocco sociale eterogeneo e vitale. Qual era lo spirito del Manifesto? Riconoscere alle microimprese non solo una funzione economica insostituibile ma un ruolo civico inedito e una maggiore dignità sociale. Questo giornale è il loro giornale, li ha difesi, li ha capiti. E li ha criticati quando è stato necessario. E se sono diventati un grande soggetto politico, il merito è anche di chi ne ha descritto capacità e bisogni. Perché la vera Italia sta lì, in quelle imprese industriali, commerciali, agricole e dei servizi, dove ogni giorno ci si rimbocca le maniche, si stenta a distinguere il titolare dal dipendente e non si sa cos'è né uno swap né un derivato.

Il Paese che non si arrende al pessimismo, che coltiva con orgoglio le proprie qualità, è rappresentato bene anche da quella vasta "generazione pro-pro", come l'abbiamo definita, formata da milioni di produttori e professionisti. Ecco, il mondo delle professioni. Per loro questo giornale è un insostituibile strumento di lavoro, uno specchio non deformato della loro identità, la dimostrazione quotidiana di quanto siano capillari gli sforzi di rinnovamento delle categorie pur nel reticolo antiquato di albi e corporazioni. Abbiamo fatto in modo che le professioni venissero ascoltate di più e che si confidasse nella loro capacità di autoriforma, a volte più profonda di decreti di liberalizzazione ambiziosi e affrettati. Intervenendo al primo congresso dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, a Torino nel marzo scorso, ho detto che se la fiducia tornerà a fluire, e ne abbiamo tutti bisogno, lo si dovrà anche all'impegno e alla sensibilità dei professionisti italiani. A loro spetta questo compito di medici condotti della congiuntura. Lo stanno svolgendo bene.

E la crisi finanziaria, la bolla immobiliare, l'eccesso di strumenti derivati? Li avevate previsti? Errori ne abbiamo commessi (e questi se li intesta tutti il direttore). Ne cito alcuni: una fideistica convinzione nelle virtù taumaturgiche del mercato e nella capacità di autoregolamentazione dei suoi protagonisti. Oppure l'idea che la grande dimensione (specialmente nelle banche) fosse sempre e comunque una buona risposta ai problemi della crescita del Paese. Abbiamo peccato qualche volta di eccesso di liberismo, ma va detto che tutto è avvenuto fuori mercato e fuori bilancio, al di là delle regole.

...

Il racconto della crisi finanziaria fatto dal giornale è stato esemplare. I rischi sui derivati delle banche sono stati individuati per tempo (vi segnalo un fondo di Edoardo De Biasi del 4 febbraio 2005 dal titolo «Contratti

derivati, una bomba nascosta», che fece arrabbiare un noto e celebrato banchiere). Una grande inchiesta ha rivelato quanto Regioni e Comuni ne fossero imbottiti. Se il lettore ha la pazienza di andarsi a rileggere La Grande Crisi, il primo instant book e best seller pubblicato nell'ottobre dello scorso anno con il quotidiano, vi troverà riprodotto un articolo del Sole 24 Ore del 19 agosto 2006 («Gli hedge ora speculano sui mutui»). L'autore non è né Roubini né Tremonti, è "solo" un giornalista del Sole. E ci ha preso prima.

Non abbiamo ecceduto in aggettivi catastrofici, ma nemmeno sparso pietose bugie o praticato un ottimismo di maniera. Si è detto quello che non andava, ma con la preoccupazione di andare a cercare sempre anche quello che va. E non è poco. Qualche titolo lo abbiamo sbagliato? Sì, certo. E vorremmo che la stessa onestà l'avessero anche coloro che, comunicando male o parzialmente, quegli errori, in qualche caso, li hanno indotti.

Siamo stati in prima fila nel descrivere quanto sia radicata e avvolgente la spirale della criminalità organizzata che soffoca le imprese e i cittadini onesti. La primavera siciliana, la ribellione al pizzo, la denuncia delle assenze dello Stato. Sono tutti temi che hanno contraddistinto la linea del giornale. In politica ci siamo attenuti al confronto costante dei programmi, alla bontà e alla praticabilità delle proposte, seguendo il tradizionale tracciato liberaldemocratico di un giornale che ha più di 145 anni di vita. Chiacchiere e gossip non ci hanno mai interessato; la discussione seria sulle riforme, la laicità dello Stato e la tutela dei valori di fondo della Costituzione sì. La nota quotidiana di Stefano Folli è una delle poche bussole che consentono di capire veramente il Paese in cui viviamo. La battaglia civile sui costi della politica è cominciata su queste colonne, come la campagna per l'abolizione delle Province. È stata inaugurata una inedita stagione di controllo su costi e fattibilità dei programmi elettorali. Tutte le idee hanno avuto cittadinanza, nel rispetto reciproco. Un errore in politica l'ho commesso io. Non credevo, e l'ho scritto, che con questa legge elettorale il panorama politico si sarebbe semplificato in misura così significativa. C'è chi è salito sul predellino, io vi ho inciampato.

Un capitolo importante, che da sempre è patrimonio di questo giornale, è costituito dall'informazione di servizio. Diretta a famiglie, imprese, consumatori e risparmiatori. Qui si apprezza l'utilità immediata del buon giornalismo vicino agli operatori e ai cittadini e quanto sia preziosa l'attenzione costante ai problemi della quotidianità. Plus24 si è distinto nella difesa del risparmio gestito, nello spiegare al lettore, per esempio, come orientarsi nel dedalo oscuro dei mutui, come proteggersi dai prodotti finanziari più sofisticati. L'edizione del lunedì, che è un caposaldo storico del giornale, è cresciuta nelle sue diverse sezioni e ha assicurato la costante copertura dei principali argomenti che contrassegnano il rapporto fra il cittadino e il Fisco, l'impresa e la burocrazia e gli enti locali. Uno strumento di lavoro per i professionisti ma anche una guida al risparmio e alla redazione del bilancio familiare.

...

Ma vi sono altre e peculiari caratteristiche di fondo che distinguono da sempre questo giornale e sono stati al centro della sua più recente stagione. La grande tradizione di apertura ai temi del mondo. Uno sguardo non convenzionale alla politica internazionale, alle questioni di fondo di politica estera, ai passaggi critici della globalità. Il Sole 24 Ore è il baedeker del cittadino globale. Non solo in economia. In questi anni abbiamo aperto nuove sedi all'estero e contribuito all'internazionalizzazione della nostra economia. Non è poco. Il dibattito sui temi del welfare e del lavoro è stato continuo e proficuo. Pragmatico e non ideologico, sulla scia dell'eredità di Marco Biagi, ucciso sette anni fa, anche per le idee espresse su questo giornale. Qui apro una parentesi importante. Finché coloro che si occupano di diritto del lavoro saranno costretti a girare con la scorta non saremo mai un Paese normale. I veri nemici dei lavoratori sono coloro che il lavoro non lo vogliono cambiare. La verità è semplicemente questa.

I temi della scuola, dell'università e della formazione continua sono sempre stati ai primi posti del nostro sfoglio in una società che li mette in fondo alle priorità, dopo il calcio e i reality. Anche qui si apprezza la serietà e l'utilità di un giornale. I talenti, le competenze sono il nostro capitale sociale. Perché li trattiamo così male? E poi c'è un autentico e invidiato inserto domenicale che da 26 anni è un punto di riferimento costante

e originale del dibattito culturale italiano. Si è rinnovato, si è aperto a nuove firme, affronta la modernità da un angolo di visuale del tutto particolare, eccentrico e imprevedibile. Lo invidiano all'estero, non riescono a imitarlo in Italia.

Qualcuno obietterà. Sì, ma il grande capitale, le grandi imprese, come li avete trattati? Come tutti. Senza sconti. Un esempio. Il caso Alitalia. È stato raccontato nella massima libertà, nonostante la cordata degli imprenditori comprendesse tanti nostri azionisti, che a volte non hanno gradito. E qui devo dare atto a Emma Marcegaglia di essersi dimostrata un grande editore liberale. Come, prima di lei, Luca di Montezemolo.

...

Il gruppo Sole 24 Ore, di cui sono stato in questi quattro anni anche direttore editoriale, è cresciuto sotto la presidenza di Giancarlo Cerutti e la guida dell'amministratore delegato Claudio Calabi che sono succeduti rispettivamente a Innocenzo Cipolletta e Giuseppe Cerbone. La società è stata quotata in Borsa, come avevo auspicato nel mio editoriale di insediamento. Ma l'operazione, ricordo, venne liberamente criticata su queste colonne. Il prezzo sconta purtroppo il pessimo andamento dei titoli editoriali in un mercato sconvolto dalla crisi. Ma i proventi della quotazione sono rimasti nella società e non, come è accaduto in altri casi, affluiti direttamente agli azionisti. Il titolo recupererà perché il gruppo è solido, non ha debiti, ha molta cassa, un bilancio in utile. Il portafoglio dei prodotti si è arricchito e rinnovato (da Nòva al mensile IL al nuovo Ventiquattro, al completamento dei dorsi regionali ai Viaggi del Sole, a English 24; con la free press c'è andata male). Ilsole24ore.com ha stabilmente più di 350mila utenti unici al giorno. Radio 24 registra un successo crescente. Radiocor si è confermata un'agenzia di qualità. Il gruppo annovera un universo di pubblicazioni tecnico-professionali, offre servizi avanzati e software per professionisti e imprese leader in Italia; ha un'ottima attività di formazione e convegni.

L'ho fatta troppo lunga («pezzi brevi...»). Auguro al nuovo direttore Gianni Riotta, che lascia il più grande telegiornale italiano per venire a dirigere il più grande quotidiano economico italiano, buon lavoro. Ringrazio i lettori per la fiducia e la fedeltà. E insieme a tutti i colleghi, giornalisti e non, abbraccio i vicedirettori Gianfranco Fabi, Edoardo De Biasi, Alberto Orioli ed Elia Zamboni.

Ferruccio de Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catasto ai Comuni, un passo indietro Il Consiglio di Stato annulla la sentenza con cui ilTar dava ragione a Confedilizia

R O M A . Annullata la sentenza con cui ilTar aveva accolto il ricorso di Confedilizia contro il decreto sul decentramento delle funzioni catastali ai Comuni. Il Consiglio di Stato ha scelto "l'annullamento con rinvio", che porta l'Associazione dei Comuni Italiani a segnalare che, essendo stata annullata la sentenza delTar che a sua volta annullava il Dpcm in questione, quest'ultimo ha nuovamente efficacia. La questione torna quindi alla giustizia amministrativa.

NOTIZIE In breve

IN GAZZETTA/1

Mancato gettito Ici, pronto il modello

È stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 82 di ieri il decreto 1° aprile 2009 del ministero dell'Interno che contiene il modello con il quale i comuni certificano il mancato gettito accertato, per l'anno 2008, derivante dall'esenzione dall'imposta Ici dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale (si veda «Il Sole 24 Ore» del 5 aprile). I comuni devono presentare entro il 30 aprile il modello, in doppio originale e sottoscritto da responsabile dell'ufficio tributi, segretario comunale e organo di revisione.

IN GAZZETTA/2

Governo, direttiva

sugli atti normativi

È stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» 82 la direttiva del presidente del Consiglio dei ministri 26 febbraio 2009 su «Istruttoria degli atti normativi del Governo». Il documento mette in evidenza le soluzioni da adottare per assicurare una programmazione dell'attività normativa coerente agli obiettivi indicati nelle dichiarazioni programmatiche di Governo.

INPS

La «continuità» conferma il Fondo

Le aziende che realizzano operazioni societarie devono comunicare all'Inps la «continuità nell'adesione» al Fondo interprofessionale per la formazione continua. Lo precisa lo stesso Istituto nella circolare 54 su «Fondi interprofessionali per la formazione continua e operazioni societarie. Riflessi sulle attività gestionali. Precisazioni sulle modalità di revoca dei Fondi», pubblicata ieri.

Emergenza mattone

Allarme casa, la Regione aiuta mutui e affitti

Stanziati 316 milioni per giovani e non abbienti: interessate 70 mila famiglie in locazione, 8 mila che vogliono comprare

BENEDETTA VITETTA

Sono 316 i milioni che la Regione Lombardia stanzierà quest'anno per persone e famiglie meno abbienti, per chi non ha una casa o chi non riesce a pagare i canoni d'affitto. Risorse che, insomma, dovrebbero aiutare a risolvere - almeno in parte - un problema molto sentito come è quello della casa. I diversi provvedimenti approvati completano il quadro della programmazione annuale prevista dal Piano Regionale per l'Edilizia Residenziale pubblica (Prerp) 2007-2009, già approvato dal Consiglio regionale che - tra l'altro - grazie al recupero di 83 milioni derivanti da economie, revoche e nuove risorse, incrementa i fondi a propria disposizione passando dai precedenti 561 a 644 milioni. «Si tratta di cifre importanti - ha spiegato ieri il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni che testimoniano tutta l'attenzione che, come Governo regionale, riserviamo al tema della casa. Se presentando il piano edilizio ci eravamo occupati delle possibilità che la nuova norma nazionale riserverà a chi è già proprietario, con questo piano mettiamo a disposizione fondi di chi non ha una casa o di chi non riesce a pagare gli affitti». In estrema sintesi, sono questi i provvedimenti contenuti nel pacchetto casa 2009 approvato: - 102 milioni di euro saranno destinati al Fondo sostegno affitti (51 milioni in pagamento per il 2008 e altrettanti stanziati per quest'anno); - 47 milioni sono le risorse di cui potranno beneficiare 7.835 famiglie per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa; - 22 i milioni stanziati per il cosiddetto «bando emergenza abitativa», cioè la realizzazione in tempi rapidissimi di 350 alloggi a canone sociale e moderato; - 14 milioni saranno invece destinati al "bando Sacc" (Servizi abitativi a canone convenzionato) destinato alla costruzione di 700 alloggi a canone convenzionato; - 52 milioni sono stati accantonati per completare la riqualificazione di 500 alloggi in varie province lombarde; - 79 milioni del Piano Casa Nazionale per la realizzazione, attraverso i Comuni e l'Aler, di 1.147 nuovi alloggi nella nostra regione. Nel dettaglio, i beneficiari del fondo di sostegno affitti dovrebbero essere circa 70mila famiglie che, a seconda del reddito, potranno ottenere un contributo che copre dal 23 al 50% il canone mensile di locazione. In soldoni, significa che a seconda delle classi di reddito di appartenenza (fa testo il reddito Isee/fsa che comunque non può essere superiore a 12.911 euro) i contributi annuali varieranno tra un minimo di 250 e un massimo di 1.800 euro. A fare richiesta del fondo di sostegno possono essere i titolari di contratti di locazione registrati che siano cittadini italiani, della Ue o - se di un Stato extra-Ue - in possesso della carta di soggiorno o di permesso con validità almeno biennale. Devono inoltre risiedere da almeno 10 anni in Italia o da almeno cinque in Lombardia. Le domande potranno essere presentate nel Comune dove è ubicata l'abitazione e nei Centri Autorizzati di Assistenza Fiscale (Caaf). Per quel che riguarda il Fondo 2008 le famiglie riceveranno il contributo nelle prossime settimane. Sarà possibile richiedere quello del 2009 agli appositi sportelli che saranno aperti dal 1° giugno al 15 settembre. Novità anche sul fronte del contributo per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa. I destinatari dei contributi di 6mila euro sono tutte le tipologie di famiglie previste dalla legge regionale sulla famiglia (23/1999), ossia le giovani coppie (quelle sposate dopo il 1° gennaio 2007 o che si sposteranno entro il 28 febbraio 2010 e i cui componenti non abbiano compiuto 40 anni alla data di presentazione della domanda), le gestanti sole (donne in attesa del primo figlio che siano nubili o prive del coniuge per separazione legale senza convivenza, divorzio o decesso), i genitori soli con uno o più figli minori a carico e i nuclei familiari con almeno tre figli, che presentino un reddito Isee non superiore a 35mila euro. Per poter accedere al contributo sarà necessario aver rogitato tra il 1° gennaio 2007 e il 28 febbraio 2010. Il valore dell'alloggio acquistato dovrà essere compreso tra 25mila e 280.000 euro e il mutuo non potrà avere durata inferiore a 5 anni. Il bando sarà aperto dal 1° giugno fino al 31 luglio e le domande dovranno essere presentate ai Caaf.

Il via libera Ammortizzatori sociali, stanziati altri 8 miliardi

Governo e Regioni hanno trovato l'intesa sulle risorse per gli ammortizzatori sociali in deroga. Si tratta di 8 miliardi, di cui 2,65 di fonte regionale, che saranno impegnate per misure anticrisi e a sostegno dei sistemi formativi. Dopo il via libera, arrivato ieri in conferenza Stato-Regioni, partiranno ora le intese Regione per Regione, prima su tutte l'Abruzzo, ha spiegato Maurizio Sacconi: «Auspicio che il primo accordo a venire siglato sia quello con l'Abruzzo» ha detto il ministro del Welfare, lodando l'introduzione di un sistema di «leale collaborazione che darà corpo a quel "people first" che è il nostro principio guida». Soddisfatto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani: «Da oggi finalmente c'è operatività».

Immobili. Ricorso Anci accolto dal Consiglio di Stato

Sul Catasto decentrato la partita si riapre al Tar

IL QUADRO L'associazione ammessa a difendere le proprie ragioni contro Confedilizia «Rivivono» gli atti che erano stati bloccati

Gianni Trovati

MILANO

Tutto da rifare nella battaglia legale sul decentramento del Catasto che oppone i Comuni a Confedilizia.

Con la sentenza 2174/2009, il Consiglio di Stato ha annullato la bocciatura del Tar Lazio (sentenza 4259/2008) al Dpcm del 14 giugno 2007 che avviava il Catasto federale. A fondamento della scelta di Palazzo Spada c'è la mancata notifica all'Anci del ricorso in primo grado, per cui la palla ritorna ora al Tar Lazio che dovrà integrare la procedura e arrivare a una nuova decisione nel merito. L'associazione dei Comuni, rileva la sentenza del Consiglio di Stato, è espressamente indicata dalla norma (il comma 197 della Finanziaria 2007) come parte in causa nell'iter che porta al Dpcm; di conseguenza è legittimata ad agire in giudizio per conto dei Comuni.

L'annullamento della sentenza del Tar ha quindi una motivazione "formale", ma innesca una ricca serie di conseguenze strutturali. Il Consiglio di Stato, sottolineano subito dall'Anci, fa arretrare di un anno le lancette del decentramento, riportando in vigore tutti gli atti già assunti in merito. Tornano in gioco i 2.374 Comuni che avevano già manifestato l'intenzione di assumere su di sé il Catasto, secondo le varie declinazioni previste dalle norme, come riportato nella mappatura approvata dalla Conferenza Stato-Città del 22 marzo 2008; e tornano esecutivi anche i 2.955 trasferimenti di personale dall'agenzia del Territorio ai Comuni per attuare il decentramento, come previsto nel Dpcm del 27 marzo 2008. Il 15 luglio prossimo, poi, è in calendario la scadenza della seconda «finestra» con cui i Comuni che non hanno ancora scelto possono comunicare le proprie intenzioni.

L'intero castello normativo che dovrebbe portare il Catasto ai Comuni, però, rischia di essere rimesso ben presto in discussione. La decisione nel merito, infatti, spetta allo stesso Tar che l'anno scorso aveva bocciato il provvedimento. «In questo quadro - spiega Corrado Sforza Fogliani, presidente di Confedilizia - la fretta dell'Anci è sospetta. Dubito che ci siano amministrazioni locali che intendano mettere a rischio risorse e sforzi organizzativi senza un quadro normativo certo. La sentenza del Tar Lazio, che dovrà tornare a pronunciarsi, era nettissima nel fermare ogni possibilità per i Comuni di stabilire l'estimo dei singoli immobili, prescindendo dalle valutazioni uniformi di Stato e agenzia del Territorio».

Al centro delle obiezioni portate da Confedilizia davanti alla giustizia amministrativa, infatti, c'è proprio il timore che il Catasto in versione federale possa portare a differenze da Comune a Comune, superando la visione unitaria che fino a oggi ha garantito la stabilità del prelievo. Un rischio, questo, sempre respinto dall'Anci, che nella nuova decisione del Consiglio di Stato trova le porte aperte per difendersi in giudizio.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com/norme

La sentenza del Consiglio di Stato

Lotta all'evasione. Lettera all'agenzia delle Entrate

I Comuni: l'accertamento richiede più cooperazione

Antonio Criscione

ROMA

I comuni chiamano le Entrate per mettere a punto gli strumenti per la lotta all'evasione fiscale, alla quale adesso sono chiamati anche gli enti locali. È per questo che il segretario generale dell'Anci, Angelo Rughetti, ha chiesto un incontro urgente al direttore delle Entrate, Attilio Befera. Due le richieste di fondo dell'Anci: innanzitutto quella della formazione tecnica dei funzionari comunali individuati come i responsabili per la trasmissione dei dati; la predisposizione di una convenzione centrale che superi quelle regionali e che preveda la definizione di programmi di recupero dell'evasione concretamente attuabili dai Comuni. Inoltre l'Anci chiede di costituire un gruppo di lavoro per elaborare linee guida per la concreta attuazione delle finalità del Provvedimento 3 dicembre 2007 con cui erano state tracciate le regole per la partecipazione dei comuni agli accertamenti.

In realtà, come emerge da una nota dell'Anci, la situazione attuale è caratterizzata dal fatto che i Comuni non hanno la possibilità di accedere a tutte le informazioni indispensabili per svolgere le proprie attività istituzionali. Attraverso Siatel gli enti locali hanno una serie di informazioni. Ma da quanto emerge sono dati piuttosto datati e limitati: utenze elettriche aggiornate al 2004; contratti di locazione aggiornati al 2004 e al 2005; contratti di locazione manuali aggiornati al 2004 e al 2005; atti di locazione manuali aggiornati al 2004 e al 2005; dichiarazioni di successione aggiornate al 2004 e al 2005. Mentre risulta che non sono accessibili ai comuni le utenze gas e acqua e i bonifici bancari e postali e i dati fiscali sulle ristrutturazioni edilizie. Quanto alle voci relative alle imposte, riferite ai territori comunali, questi ultimi non posseggono i dati sull'Iva (che esistono solo a livello regionale), sulle imposte di registro e ipotecarie-catastali, nonché dell'Irpef sulla casa.

La situazione attuale vede i comuni che stanno impegnando risorse per recuperare l'evasione dei tributi propri, ma anche per la compartecipazione alla lotta per i tributi erariali. In quest'ambito però la loro attività sarà "remunerata" con una quota che potrà essere corrisposta a distanza di anni dalla segnalazione dell'Ente, in quanto legata alla riscossione a titolo definitivo delle somme accertate in base all'indicazione comunale. La preoccupazione che emerge è che, a fronte di investimenti attuali in questo settore, il ritorno sarà a distanza di anni e oltretutto dipenderà dall'attivarsi di soggetti esterni, come sono quelli dell'amministrazione finanziaria (ai quali vanno aggiunti, per la fase di riscossione, quelli di Equitalia). Anche per questo lo studio dell'Anci auspica il superamento dell'attuale situazione, per cui si parla di riscossione a titolo definitivo, proponendo quella di "accertamento a titolo definitivo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cds annulla la sentenza Tar che accoglieva il ricorso di Confedilizia

Sul catasto tutto da rifare

Riprendono vigore le disposizioni del 2007

Catasto ai comuni, è tutto da rifare. Il Consiglio di stato, infatti, ha annullato, per un difetto di procedura, la sentenza di primo grado con cui si accoglieva il ricorso di Confedilizia avverso il dpcm 14/6/2007 recante l'avvio del decentramento catastale ai comuni. Nella sentenza n. 2174/2009, il collegio di Palazzo Spada ha infatti accolto le doglianze eccepite dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) secondo cui la sentenza di primo grado dovesse ritenersi viziata, in quanto il ricorso di primo grado non le era stato notificato. Un atto dovuto, secondo l'Anci, in quanto la stessa risulta controinteressata ai fini del giudizio amministrativo, poiché firmataria, con l'Agenzia delle entrate, del protocollo d'intesa 4/6/2007 previsto dal comma 197 della legge finanziaria 2007, annullato (unitamente al citato dpcm) dalla sentenza del Tar Lazio n. 4259/2008. Ma andiamo con ordine. Come si ricorderà, in attuazione di quanto disposto dal citato comma 197 della legge finanziaria 2007 e a seguito del protocollo d'intesa intercorso tra l'Agenzia dell'entrate e l'Anci, è stato emanato il dpcm 14/6/2007 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 154/2007) con cui si dava l'avvio al decentramento delle funzioni catastali ai comuni. Questo dpcm e il protocollo d'intesa sono stati impugnati dalla Confedilizia che ne ha chiesto l'annullamento. Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con la sentenza n. 4259/2008, ha accolto il ricorso e ha annullato gli atti impugnati. Con l'appello proposto dall'Anci, la stessa ha infatti chiesto al collegio di Palazzo Spada che la citata sentenza n. 4259 sia da annullare, con rinvio ad altra sezione del Tribunale amministrativo, per un difetto di procedura. Quale? La mancata notifica, nei suoi confronti, del ricorso di primo grado esperito proprio da Confedilizia. Infatti, la motivazione su cui l'Associazione nazionale dei comuni italiani ha fondato l'appello verte sul fatto che il ricorso di primo grado doveva esserle notificato nella qualità di controinteressata, avendo la stessa Associazione concluso con l'Agenzia delle entrate il citato protocollo d'intesa. Sul versante opposto la Confedilizia, che attribuisce al protocollo d'intesa una natura endoprocedimentale (vale a dire che non ha i caratteri di definitività e lesività nei confronti della posizione del soggetto affinché un provvedimento possa essere autonomamente e immediatamente impugnabile) e come tale non sia rilevante ai fini della notificazione del ricorso. Ma per il Consiglio di stato l'Anci è legittimata a impugnare la sentenza, essendo soggetto controinteressato già in primo grado. Infatti, dalla lettura delle disposizioni contenute al comma 197 della legge finanziaria 2007, è facoltà dei comuni quella di stipulare convenzioni con l'Agenzia del territorio, al fine di esercitare le funzioni catastali, prevedendo che le determinazioni governative siano precedute da un protocollo d'intesa, che l'Agenzia delle entrate ha concluso con l'Anci, quale organo esponenziale istituzionale degli enti locali. Ora, ha ammesso il collegio di Palazzo Spada richiamando giurisprudenza amministrativa costante, se prevista dalla legge, la partecipazione dell'ente esponenziale è decisiva per ritenere che in sede processuale esso possa impugnare il provvedimento che si discosti dal contenuto dell'atto cui abbia dato il proprio consenso, ovvero assuma la qualità di controinteressato se l'atto normativo finale abbia un contenuto conforme all'atto endoprocedimentale, ma ne viene però richiesto l'annullamento in sede giurisdizionale. In quest'ultima ipotesi, all'ente va notificato obbligatoriamente il ricorso, in quanto lo stesso «è titolare di un interesse opposto e speculare a quello fatto valere dal ricorrente».

Brevi

Un incontro urgente per la definizione di alcune questioni relative al coinvolgimento dei comuni nella lotta all'evasione fiscale. È quanto ha chiesto, in una lettera inviata ad Attilio Befera, direttore della Agenzia delle entrate, il segretario generale Anci, Angelo Rughetti. Due le questioni sul tappeto: necessità di formazione tecnica dei soggetti che all'interno dei comuni, sono individuati come i responsabili per la trasmissione dei dati; predisposizione di una convenzione centrale che superi quelle regionali e che preveda la definizione di programmi di recupero dell'evasione concretamente attuabili dai comuni, con costituzione di un gruppo di lavoro formato da esperti di entrambe le parti cui affidare il compito di elaborare linee guida. Nel 2008 sono stati riscossi 138 milioni di euro, con un incremento del 22% rispetto al 2007: è questo il dato principale risultante dall'attività di controllo realizzata dall'Agenzia delle entrate in Calabria. Di questi, 70 milioni di euro derivano da versamenti diretti dei contribuenti (conseguenti all'attività di controllo svolta dall'Agenzia) e 68 milioni da ruoli.

Brevi

Governo e regioni hanno trovato l'intesa sulle risorse per gli ammortizzatori in deroga. Si tratta di 8 miliardi di cui 2,65 di fonte regionale che saranno impegnate per misure anticrisi e a sostegno dei sistemi formativi. Il via libera all'accordo quadro che si è formalizzato ieri pomeriggio in conferenza stato-regioni è il frutto di un lungo lavoro di confronto e di collaborazione fra governo e regioni. «I comuni italiani e i sindacati inquilini concordano sulla necessità di ridurre significativamente la pressione dei canoni sui redditi delle famiglie, individuando strumenti fiscali e normativi che rendano conveniente affittare a canone concordato». Questa la posizione emersa nell'incontro di ieri tra una delegazione dell'Anci, guidata dal presidente della Consulta casa e assessore di Torino, Roberto Tricarico, e composta inoltre dai rappresentanti dei comuni di Venezia, Roma e Palermo e i segretari generali dei sindacati degli inquilini Luigi Pallotta (Sunia), Daniele Barbieri (Sunia), Massimo Peterlin (Sicet), Roberto Scorpioni (Uil-Uniat). La Corte dei conti bocchia le norme che regolano la copertura della finanziaria contenute nel nuovo disegno di legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica. Il disegno di legge, spiega la Corte nel corso di un'audizione al Senato, si «propone di non confermare l'obbligo di copertura in sede di legge finanziaria, dei nuovi o maggiori oneri di parte corrente». Per la Corte, pertanto, «sembra necessario un adeguato approfondimento su questo argomento, di cruciale rilevanza ai fini di una razionale riforma degli strumenti di governo della finanza pubblica, in sede di esame parlamentare del disegno di legge quadro». «Nel 2009 la regione Lombardia finanzia programmi e interventi per rispondere al bisogno abitativo con 316 milioni di euro, di cui circa 79 sono la parte che il Piano casa nazionale destina alla Lombardia». Lo ha annunciato il presidente Roberto Formigoni, illustrando i diversi provvedimenti approvati ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Casa e Opere Pubbliche, Mario Scotti. Da ieri la facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Verona ha un nuovo preside, il professor Stefano Troiano. Nel corso della prima votazione di questo pomeriggio, il professor Troiano è stato eletto dal consiglio di facoltà con 34 voti favorevoli su 36. Unico candidato alle elezioni, il professor Stefano Troiano è docente ordinario di diritto privato dell'ateneo scaligero dal 2006. L'Agenzia delle entrate ha recuperato nel 2008 in Alto Adige oltre 55 milioni di euro. Si tratta di 36 milioni da versamenti diretti da parte dei contribuenti e 19 milioni da ruoli. Rispetto al 2007 l'incremento è del 10%. Il risultato, come spiegato ieri in sede di illustrazione dei numeri, è stato raggiunto anche a seguito dei controlli effettuati nei confronti dei cittadini che avevano omesso di dichiarare al fisco le proprie disponibilità patrimoniali in Liechtenstein che nel 2008 hanno consentito l'incasso di 5,9 milioni di euro.

INTERVISTA Antonino Gentile Direttore regionale agenzia delle Entrate

«Grandi contribuenti più controllati»

TITANO SOTTO LALENTE «San Marino per molte aziende è una "tentazione" cui si deve resistere»

BOLOGNA

Andrea Biondi

Più coinvolgimento dei Comuni nella lotta all'evasione; creazione di una sezione "grandi contribuenti"; miglioramento dei servizi e controlli mirati. Antonino Gentile, 58 anni, siciliano, indica così i pilastri della sua azione da direttore dell'agenzia delle Entrate in Emilia-Romagna, regione in cui nel 2008 i controlli hanno portato in cassa mezzo miliardo di euro (+9%) ed è stata accertata una maggiore per 1,3 miliardi (+69%).

Da gennaio lei guida l'Agenzia in una regione in cui, in tema di evasione, è facile pensare a San Marino per la vicinanza geografica...

San Marino è una realtà che esiste e con la quale è opportuno confrontarsi, ma con lucidità e senza tesi precostituite. Ci sono società esterovestite che tentano di eludere i pagamenti delle imposte, ma anche realtà produttive concrete.

Dunque non è un "buco nero", come disse un ex direttore: Villiam Rossi?

Diciamo che è una "tentazione" cui si deve resistere perché colpiremo a fondo e con precisione.

Quali saranno le linee guida del suo mandato?

Punto a una sempre migliore qualità dei servizi e a un significativo recupero delle imposte evase con un'attività di contrasto da effettuare in maniera mirata.

Con quali strumenti?

Formeremo un piano annuale dei controlli indirizzato in via prioritaria verso chi dichiara palesemente redditi inadeguati alla propria capacità contributiva. Particolare attenzione sarà rivolta alle frodi nelle compensazioni con crediti inesistenti. Vogliamo però migliorare soprattutto nell'analisi. Per questo è stata creata una sezione per i "grandi contribuenti", 381 realtà che dichiarano oltre 100 milioni.

Perché è lì che si annida l'evasione?

La nostra è un'attività di prevenzione. Creeremo una check list che conterrà tutte le informazioni dell'impresa e per l'impresa, che sarà aiutata nei suoi adempimenti.

Nella lotta all'evasione diventerà concreta la collaborazione con i Comuni?

Il mio impegno in questo senso sarà massimo. Al protocollo sottoscritto da noi e dall'Anci hanno aderito 86 Comuni. Mancano ancora grosse realtà, ma l'evoluzione federalista del sistema tributario impone un'efficace collaborazione e l'Emilia-Romagna farà da apripista.

Due giorni fa è partita la direzione provinciale di Rimini e il 2 febbraio quella di Bologna. Qual è il loro ruolo?

Con le nuove strutture si guarda a un ambito territoriale più vasto di quello degli uffici locali, per indirizzare i controlli verso settori più proficui e a elevato indice di pericolosità fiscale, senza disperdere professionalità.

Sono previste nuove direzioni?

Entro giugno quelle di Piacenza, Forlì-Cesena, Reggio Emilia e Parma.

Su alcuni funzionari dell'ufficio locale di Bologna 1 è stata aperta un'inchiesta per presunte mazzette. Le nuove direzioni abbasseranno il rischio di simili episodi?

La magistratura sta lavorando e sullo specifico caso non mi esprimo, se non per sottolineare che i più danneggiati da simili accuse sono la stragrande maggioranza di funzionari che fanno il loro dovere. In linea generale l'intenzione è quella di ampliare e diversificare le strutture di verifica, in modo tale da non legare i singoli a determinate zone. Ci sarà maggiore rotazione e prevenzione dei rischi.

a.biondi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Direttore. Antonino Gentile

Pagamenti della Pa. Dalla Regione strumento per far fronte ai debiti dei Comuni: 60 milioni in tre anni

Un fondo per i crediti delle Pmi

Prima mossa l'anticipazione sulle fatture - Gestione a Banca Impresa Lazio

PAGINA A CURA DI

Celestina Dominelli

È una prima, vitale, iniezione di liquidità per le Pmi fornitrici dei Comuni laziali. Perché i 60 milioni in tre anni del Fondo di garanzia per la monetizzazione dei crediti verso la Pa, appena messi a disposizione da una delibera della Giunta Marrazzo, serviranno ad allentare, almeno in parte, la morsa del debito degli enti locali.

La gestione del Fondo, previsto dall'articolo 10 della Finanziaria regionale 2009, sarà assicurata da Banca Impresa Lazio, l'istituto controllato dalla Regione tramite Sviluppo Lazio. «L'obiettivo - spiega l'assessore regionale al Bilancio, Luigi Nieri - è creare una sorta di "Confidi dei Comuni" facendo sì che in futuro gli stessi enti locali apportino risorse al Fondo. Oggi il nostro sistema produttivo, costituito per il 90% da Pmi, ha un problema di ricapitalizzazione e di accesso al credito. Con questo strumento vogliamo riaprire il canale di comunicazione tra istituti bancari e aziende».

Percorso in due mosse

Il meccanismo è semplice. Le banche versano delle anticipazioni sulle fatture delle imprese a fronte dei crediti che queste vantano verso i Comuni con una cessione pro solvendo per i primi sei mesi. Allo scattare del 181° giorno, l'impresa vende i suoi crediti alla banca che diventa così creditore diretto della Pa. Le anticipazioni saranno garantite da Banca Impresa Lazio e, se i Comuni non riusciranno a coprire il debito nei successivi sei mesi, interverrà la garanzia della Regione. «Il sistema - spiega Tommaso Antonucci, direttore regionale Economia e finanza - costringerà gli enti locali a certificare i debiti e sarà quindi una boccata d'ossigeno per i Comuni già virtuosi, mentre gli altri saranno chiamati a un maggiore senso di responsabilità. L'operazione permetterà anche di portare nuove imprese nella Pa poiché ci sarà certezza del pagamento».

Gli enti locali avranno quindi a disposizione oltre un anno di tempo per saldare i fornitori grazie a tale sistema. Che dovrebbe alleggerire anche le imprese che operano nel ciclo dei rifiuti. Una quota del Fondo, 10 milioni nel 2009, sarà infatti destinata proprio a queste aziende che nei giorni scorsi sono state protagoniste di un lungo braccio di ferro con i Comuni morosi (secondo Federlazio l'esposizione complessiva delle amministrazioni laziali è di oltre 200 milioni).

Leva finanziaria

I Comuni sperano dunque di riprendere fiato. «Apprezziamo questa mossa - dice Francesco Chiacchiurlo, presidente di Anci Lazio - che avevamo sollecitato. Sicuramente serviranno altre risorse, ma questo intervento innesca un percorso di sollievo per amministrazioni e aziende e permette di conoscere la portata del fenomeno».

Il debito degli enti locali continua infatti a crescere, ma la Regione conta molto sull'effetto moltiplicatore del Fondo. «La leva che possiamo garantire - ragiona Maurizio Tucci, presidente di Banca Impresa Lazio - è 10-15 volte rispetto all'ammontare di cui disponiamo. Per cui i 60 milioni sul tavolo serviranno a generare un volume di prestiti pari a 600-750 milioni di euro». Che la Giunta punta ad assicurare già nel 2009 rimpinguando la dote del Fondo attraverso il coinvolgimento di Comuni e Governo. «Nei prossimi giorni - aggiunge Tucci - partirà un road show nelle cinque province del Lazio (prima tappa a Rieti il 22 aprile, ndr). Andremo sul territorio a spiegare cosa fa la nostra banca a imprese e ad amministrazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

L'anticipazione. Secondo i meccanismi messi a punto

dalla Regione, per i primi sei mesi le banche versano le anticipazioni sulle fatture delle imprese non pagate dai Comuni. Anticipazioni che saranno garantite da Banca Impresa Lazio

La cessione. Trascorsi i sei mesi le imprese vendono i propri crediti alla banca, che diventa il creditore diretto della pubblica amministrazione debitrice

Le risposte di 384 aziende laziali sull'andamento nei tempi di pagamento delle Pa negli ultimi mesi del 2008
Ritardi medi in giorni nei pagamenti della Pa alle aziende della regione e confronto con la media nazionale ed europea

Foto: In Giunta. Luigi Nieri, assessore regionale al Bilancio

Elezioni

Ipotesi rinvio Maroni bocchia Domenici

MILANO - Nessun rinvio delle elezioni per terremoto. Parola del ministro dell'Interno. Il suggerimento era venuto dall'Anci, l'associazione dei comuni italiani. Durante la Conferenza unificata straordinaria convocata per affrontare l'emergenza terremoto, il presidente Leonardo Domenici, sindaco di Firenze, avrebbe fatto osservare che su 31 comuni colpiti in modo grave dal sisma, in 16 i prossimi 6 e 7 giugno si svolgeranno le elezioni amministrative. Ma dal Viminale, anzi, dal ministro dell'Interno Roberto Maroni sarebbe arrivato un deciso no: il voto non si può spostare «perché ci sono anche le elezioni europee». Intanto, «Anci giovane» propone che tutti i consiglieri comunali d'Italia devolvano un gettone di presenza a favore delle zone colpite dal terremoto. Spiegano Giacomo D'Arrigo e Carlo Fidanza, rispettivamente coordinatore nazionale e responsabile di Anci Giovane per il nord Italia che «questo è il momento dei fatti concreti, chiediamo la solidarietà di tutti gli eletti d'Italia».

Il ministro dell'economia cerca 8-10 mld Si lavora su due aliquote sopra il 10%

Dallo scudo fiscale e dal settore giochi ecco le risorse per l'emergenza

L'idea era quella di mettere a punto il meccanismo dopo il G8 della Maddalena, in programma dall'8 al 10 luglio. Adesso però, con la catastrofe conseguente al terremoto che ha colpito l'Abruzzo, l'agenda sarà costretta a subire un'accelerazione. E così, in anticipo sui tempi, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, lo scudo fiscale potrebbe vedere la luce per trovare risorse fresche da destinare, appena sarà possibile, all'emergenza. In più i tecnici del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, sempre allo scopo di raggranellare risorse, starebbero valutando anche un intervento sul settore dei giochi. Non è ancora chiaro se tutto il pacchetto potrà essere approvato nel consiglio dei ministri in programma per giovedì. Il dato certo è che nel corso della giornata di ieri, in particolare durante un incontro della mattina, le ipotesi hanno cominciato a circolare. Innanzitutto Tremonti ha lasciato intendere che le risorse da mettere sul piatto potrebbero essere nell'ordine di 8-10 miliardi di euro. Il volume di riferimento, in assenza di stime precise, è stato quello movimentato nel corso del tempo dal terremoto che nel 1997 ha colpito l'Umbria e le Marche. Si è anche cominciato, sulla scorta di bozze predisposte nelle settimane precedenti, a delineare qualche ipotesi sulle aliquote che potrebbero essere applicate ai capitali da far rientrare. Lo schema base dovrebbe prevedere due aliquote, entrambe superiori al 10%: la prima da applicare ai capitali che emergono e che vengono effettivamente fatti rientrare; la seconda, più alta (si è parlato di un 15%), per i capitali che emergono ma che rimangono all'estero. Si è anche ventilata l'ipotesi di introdurre una terza aliquota, inferiore al 10%, per le risorse che i titolari fanno rientrare e investono in titoli di stato, ma su quest'ultimo punto ci sono forti dubbi. Si tratta, in ogni caso, di tetti ben superiori all'aliquota del 2,5% prevista nelle precedenti edizioni del 2001-2002. Ora, bisogna considerare che secondo le stime più recenti gli attivi che gli italiani detengono in paradisi fiscali ammontano a circa 550 miliardi di euro, di cui 300 soltanto in Svizzera. La grandezza aiuta a capire come, soprattutto in virtù di aliquote che saranno sensibilmente superiori rispetto a quelle dello scudo 2001-2002, sia effettivamente possibile raggiungere (e superare agevolmente) un incasso oscillante tra gli 8 e i 10 miliardi di euro. Il tutto con un netto incremento rispetto agli 1,9 miliardi di euro di gettito che lo stato ottenne con i vecchi scudi, su un totale di 78 miliardi di euro rientrati in Italia (vedi l'articolo sotto). Si sta ragionando anche su un intervento sul settore dei giochi, che possa incrementare le già laute risorse che ogni anno affluiscono all'erario, stimate in circa 7 miliardi di euro. Anche qui non ci sono, al momento, misure certe. Quello che si può dire con sicurezza è quello dei giochi è un ambito che è stato evocato per cercare di far cassa. Del pacchetto, poi, faranno parte anche misure fiscali dirette alle persone colpite dal sisma. È stato lo stesso Berlusconi, ieri, a chiarire che innanzitutto verrà dato il via libera a una proroga dei termini fiscali e previdenziali. È inoltre allo studio, ha sempre detto il premier dall'Aquila, l'estensione degli ammortizzatori sociali «anche ai lavoratori autonomi che hanno subito la perdita della loro attività». Un po' più nel dettaglio delle misure di alleggerimento fiscale, invece, è entrato in serata il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera. Il numero uno dell'amministrazione fiscale ha chiarito che saranno sospesi i pagamenti di tasse locali e nazionali per i comuni coinvolti dal terremoto. Del resto, il blocco è un esito necessario, dal momento che la catastrofe ha causato la chiusura in loco di tutti gli uffici pubblici, compresi quelli dell'Agenzia delle entrate e di Equitalia, la holding pubblica di riscossione dei tributi. In ogni caso, ha concluso Befera, «ci sarà un decreto ministeriale» per congelare i pagamenti di tutti i tributi locali e nazionali «per la provincia dell'Aquila e per tutti i comuni che hanno subito danni dal sisma». Nel frattempo, oggi, comincerà a entrare nel vivo la delicatissima fase dell'inventario dei danni. Diverse offerte di aiuto continuano ad arrivare dall'estero, in particolare dal presidente Usa, Barack Obama. Di fronte a queste manifestazioni, il presidente del consiglio italiano ha fatto presente che l'organizzazione allestita dall'Italia dovrebbe essere sufficiente a rispondere all'emergenza. Ma dopo un colloquio telefonico con Obama, lo stesso Berlusconi ha spiegato che la generosità statunitense potrebbe anche essere accolta e indirizzata alla ricostruzione del patrimonio storico artistico che è andato

distrutto in questi giorni terribili. In ogni caso, è stato chiarito, l'Italia riceverà comunque una somma «di estrema rilevanza» a valere sul Fondo europeo per le catastrofi.

PER I DANNI DEL TERREMOTO IL GOVERNO RISPOLVERA IL RIENTRO DEI CAPITALI ALL'ESTERO

Scudo fiscale per la ricostruzione

Il provvedimento, secondo quanto scrive ItaliaOggi, potrebbe approdare già nel Cdm di domani. Allo studio due diverse aliquote, una più bassa per chi fa rientrare le somme in Italia e una più alta per chi le lascia all'estero

Andrea Bassi

L'idea frullava nella testa di Giulio Tremonti da tempo. Anche perché sulla strada dello Scudo fiscale per far emergere i capitali all'estero si stanno già muovendo diversi paesi europei. Ora ad accelerare i piani del ministro dell'Economia, sarebbe stata la necessità di reperire fondi per la ricostruzione dopo il disastroso terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Di soldi ne servirebbero tanti, tra 5 e 10 miliardi di euro secondo le prime stime. E trovarli congelando il finanziamento di alcune infrastrutture strategiche è un'ipotesi che non appassiona il premier Silvio Berlusconi. Così in via XX Settembre, secondo quanto riportato da Italia Oggi in edicola oggi, hanno cominciato a lavorare, in fretta e furia, a una riedizione dello Scudo fiscale del 2002. Oltrefrontiera, secondo le stime, ci sarebbero ancora circa 500 miliardi di potenziale imponibile. Se si riuscisse a riportarne a casa anche solo il 20% (100 miliardi), ipotizzando una tassazione al 10%, si potrebbero recuperare i 10 miliardi necessari alla ricostruzione. In realtà, nelle bozze che circolano in queste ore le aliquote di un'eventuale nuova edizione dello Scudo fiscale non sono indicate. Ma l'ordine di grandezza dovrebbe essere quello. Insomma, molto più caro di quello del 2002 (l'aliquota era del 4% poi ridotta al 2,5%). Il costo più elevato sarebbe anche giustificato dalla guerra dichiarata dal G20 ai paradisi fiscali che lascerebbe, questa volta, poche chance di non essere individuato a chi volesse continuare ad occultare i suoi capitali all'estero. Il Tesoro, in realtà, starebbe addirittura pensando a due differenti aliquote per il nuovo Scudo. La prima, più elevata, per chi decidesse di far emergere i propri capitali all'estero lasciandoli però in giacenza presso le banche dei paesi stranieri. Una seconda aliquota, questa volta più bassa, sarebbe invece riservata a chi decidesse di riportare alla luce del sole i soldi occultati nei paradisi ritrasferendoli anche in Italia. Non solo. Tra le ipotesi che sarebbero al vaglio in queste ore, ce ne sarebbe anche un'altra: una terza aliquota di assoluto favore per chi, oltre a riportare i capitali in Italia, decidesse anche di investirli in titoli di Stato. Su questo punto, tuttavia, ci sarebbe da superare la scontata opposizione della Commissione europea. Il nuovo Scudo potrebbe essere proposto con un decreto legge (in questo caso l'urgenza sarebbe determinata proprio dal terremoto) già nel prossimo consiglio dei ministri convocato per domani. I tempi sembrano stretti, ma la necessità di trovare fondi è impellente. Tanto che ci sarebbe anche un'ipotesi B nel caso in cui lo Scudo non dovesse andare in porto, ossia un provvedimento sui giochi che possa permettere di reperire in poco tempo risorse robuste. Già, perché uno dei problemi dello Scudo fiscale è che richiede tempi tecnici più lunghi per poter effettivamente incamerare le risorse. Ma non sembra un problema insormontabile. Lo Scudo, poi, potrebbe essere utile anche come risposta alla crisi economica. Molti imprenditori (che spingono per la misura) potrebbero utilizzare i fondi così rimpatriati per rafforzare il patrimonio delle proprie imprese e riuscire a resistere agli effetti della tempesta finanziaria. (riproduzione riservata)

Senato. Ddl Calderoli in Aula il 28, il Pd rilancia la Carta delle autonomie

A fine aprile il sì al federalismo

ROMA

Il federalismo fiscale potrebbe diventare legge il 28 aprile. Il condizionale è d'obbligo per due motivi. Uno di carattere formale perché la data dell'approdo in aula al Senato del provvedimento per il terzo e (quasi certamente) ultimo passaggio parlamentare, anticipata ieri dal ministro delle Semplicazione Roberto Calderoli, dovrà essere confermata dall'odierna conferenza dei capigruppo. L'altro più politico visto il rilancio del Pd su quattro temi: Carta delle autonomie, costi della riforma, finanza locale e riforme costituzionali.

A illustrare le richieste dei democratici è stato l'ex sindaco di Bologna, nonché relatore di minoranza durante il primo passaggio a Palazzo Madama, Walter Vitali. Al termine dell'ufficio di presidenza delle commissioni riunite Affari costituzionali, Bilancio e Finanze, nel corso della quale è stato deciso che la discussione partirà il 21 aprile, Vitali ha spiegato che il suo partito insisterà innanzitutto sulla «contestualità con la carta delle autonomie»: un provvedimento più volte annunciato dal Governo ma non ancora varato e sul cui iter lo stesso Calderoli riferirà martedì prossimo.

Sugli altri "nodi" l'esponente democratico ha ricordato che all'appello mancano la simulazione sull'impatto del federalismo, al punto da auspicare una nuova audizione del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, e un impegno più preciso, anche rispetto all'ordine del giorno approvato due settimane fa alla Camera, sulla volontà di varare una riforma costituzionale che parta dalla "bozza Violante". Senza contare la questione sempre aperta delle scarse risorse a disposizione della finanza locale.

Tutti motivi che hanno portato Vitali a definire «difficile» un eventuale voto favorevole del pd. Sempre ottimista, invece, il ministro Calderoli. Che ha dichiarato: «Il clima è buono e c'è anche la disponibilità dell'opposizione ad esaminare il provvedimento entro il mese di aprile».

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalismo, tempi rispettati alla lettera

Entro la fine di aprile il testo potrà essere licenziato Il ministro Calderoli auspica che resti il buon clima registrato durante i lavori parlamentari

FABRIZIO CARCANO

ROMA - L'iter del Federalismo fiscale ripartirà tra meno di due settimane, per la precisione martedì 21 aprile quando al Senato inizierà l'esame del testo del disegno di legge di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione nelle commissioni riunite Affari Costituzionali, Bilancio e Finanze. Un esame che si preannuncia piuttosto breve: il ddl, infatti, dovrebbe essere esaminato nel giro di soli tre giorni ed essere quindi licenziato già nella giornata di giovedì 23. A quel punto toccherà all'Aula di Palazzo Madama l'esame conclusivo del provvedimento che, ragionevolmente, calendario alla mano, dovrebbe tenersi a partire da martedì 28 per concludersi probabilmente entro il 30. Dunque entro la fine di aprile, come ipotizzato dai ministri leghisti Umberto Bossi e Roberto Calderoli, nel perfetto rispetto della tabella prefissata. «Le commissioni riunite Affari costituzionali, Bilancio e Finanze del Senato esamineranno il disegno di legge sul Federalismo fiscale da martedì 21 aprile a giovedì 23 aprile. Il testo sarà quindi pronto per l'Aula già la settimana successiva, il 28 aprile, ma ovviamente sarà la conferenza dei capigruppo a decidere quando incardinarlo», ha spiegato ai giornalisti lo stesso ministro per la Semplificazione Normativa al termine dell'ufficio di presidenza delle tre commissioni, riunitosi proprio per stilare il calendario dei lavori. Lo stesso Calderoli si è dichiarato soddisfatto per il «buon clima» che c'è in commissione e ha tenuto a sottolineare la «piena condivisione di questo iter legislativo» riscontrato anche nei gruppi di opposizione che hanno «condiviso anche il calendario». Condivisione che, del resto, era stata ampiamente dimostrata dai fatti, ovvero dai voti espressi in Aula: al Senato, a gennaio, nel primo passaggio parlamentare la riforma federalista aveva ottenuto l'astensione del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori, e il voto contrario della sola Udc, mentre il passaggio alla Camera dei Deputati, a marzo, si è concluso con la confermata astensione del Pd e con il voto favorevole dell'Idv, con il voto contrario dei soli centristi dell'Udc. Per quanto riguarda l'altra importante riforma in cantiere, ovvero il Codice delle Autonomie, Calderoli ha confermato che i lavori sono in corso. «Ci stiamo lavorando, ma non c'è ancora una condivisione piena da parte di Comuni, Province e Regioni. E visto che si tratta di una cosa rivoluzionaria è ancora più importante dividerlo con loro. In ogni caso, vista la richiesta di informazioni da parte dell'opposizione aggiunge il ministro del Carroccio - è probabile che su questo tema si svolga un'audizione in commissione Affari costituzionali».

L'appello A Belluno l'incontro tra Dellai, Cacciari e il presidente della provincia di Belluno

«Autonomia per tutte le province delle Alpi»

«Per una montagna abitata: Provincia autonoma e federalismo fiscale» è il tema di un incontro oggi a Belluno a cui parteciperanno il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, e il presidente della Provincia di Belluno, Sergio Reolon. «Dobbiamo riportare le Alpi - ha detto Reolon - ad avere un ruolo centrale in Europa nella produzione di benessere, nella coesione sociale e nella valorizzazione ambientale». «Siamo convinti della necessità di far diventare la piattaforma alpina un grande progetto politico. Significa costruire relazioni e alleanze a livello orizzontale e non più solo verticale. L'economia dei territori che oggi si affaccia all'orizzonte - ha aggiunto - domani sarà predominante. La cosiddetta economia verde presume il superamento dell'idea dell'uso e del consumo per lasciare spazio al risparmio e alla valorizzazione. È il come a diventare importante, non più il quanto». Sarà decisivo, ha detto ancora in una nota Reolon, «il valore strategico che assumono i territori. Inoltre non sarà secondario ragionare su chi governa l'uso delle risorse. In primo luogo dell'acqua. Come è fondamentale uscire dalla contrapposizione tra chi vuole le infrastrutture e chi si oppone. Io credo saranno centrali le discussioni su quali infrastrutture bisognerà fare e se queste sono al servizio del territorio, oppure se vi si appoggiano per attraversarlo. Gli stati nazionali prima e le Regioni poi hanno fatto diventare le Alpi una frontiera e le hanno racchiuse dentro confini sempre più ristretti rendendo i territori marginali. La piattaforma alpina ricolloca le alpi al centro dell'Europa dal punto di vista culturale, sociale ed economico». «Questo nuovo ruolo delle Alpi - ha concluso - non sarà definito dalle Regioni nè dagli stati nazionali, nei quali sono predominanti gli interessi delle aree metropolitane. Questa nuova opportunità per la montagna può realizzarsi solo partendo dal governo locale. In questo senso l'autonomia è una condizione indispensabile per la Provincia di Belluno».

08/04/2009

Enti locali. Indagine dell'Anci regionale su 80 municipi - Quasi uno su tre non rispetterà i vincoli

I sindaci veneti rompono il Patto

In crescita i debiti con i fornitori - Fatture non pagate per oltre 112 milioni

PADOVA

Marino Massaro

C'è chi farà i salti mortali pur di rispettare il patto di stabilità interno. E chi invece sarà costretto a sforarlo per ampliare il cimitero o mettere in sicurezze le scuole. I sindaci del Veneto alle prese con i limiti di spesa imposti dalla legge, cioè quelli che amministrano municipi con più di 5.000 abitanti, una volta tanto non fanno fronte comune: sulla questione ognuno deciderà per sé. A questo proposito Anci Veneto non ha dato, volutamente, un'indicazione buona per tutti; l'Associazione regionale dei Comuni ha comunque svolto nelle scorse settimane un'indagine sull'argomento.

I dati parlano chiaro: su ottanta Comuni interpellati, il 27,5% ha dichiarato che nel 2009 non rientrerà nel patto di stabilità (+11,25% rispetto al 2008). Nel medesimo sondaggio vengono evidenziati i debiti non pagati ai fornitori per rimanere nei vincoli del patto di stabilità.

Si tratta di cifre da capogiro. Nel 2007 risultavano da saldare ancora 47.369.808 euro, nel 2008 65.240.152 euro. Un totale di oltre 112 milioni nel biennio e una classifica che vede tra i Comuni oltre i 10mila abitanti i record di Vigonza (Padova) e Villafranca di Verona. Più di 12milioni per il primo e oltre dieci il secondo.

Dal Parlamento non sono in arrivo buone notizie, almeno nel breve periodo. Nessun reale allentamento del patto dunque (le spese per gli investimenti non verranno tolte); anzi, a fine anno potrebbero chiudersi ancora di più i cordoni della borsa. Tanto che nel 2010 e nel 2011 rispettare il patto sarà quasi una chimera.

«A quel punto potrebbe essere anche adottata una sanatoria dal Governo centrale - sottolinea Simonetta Rubinato, sindaco di Roncade e deputato Pd -; se così non fosse saremo costretti a contare i morti sul campo. L'attuale norma che regola il patto di stabilità è solo una presa in giro; forse libera qualcosa per il Sud, di certo non per il Veneto. Il mio Comune l'anno scorso non ha rispettato il patto; ho preferito mettere in agenda opere pubbliche indispensabili per la comunità quali la casa di riposo, piste ciclabili e un intervento nella scuola elementare. Non ha senso tenere in cassa le tasse dei cittadini, soprattutto in un momento di recessione come questo: adesso occorre dare una scossa all'economia. In consiglio abbiamo deciso lo sforamento anche per il 2009. Non che mi diverta a farlo, ma si tratta di una necessità. Di per sé il patto di stabilità un ottimo strumento per regolare i conti dei Paesi dell'Unione Europea; tuttavia, le norme che lo regolano in Italia sono inaccettabili. E poi, vedi il caso di Roma capitale, non valgono per tutti».

L'anno scorso il Comune di Portogruaro ha rispettato il patto; quest'anno, almeno secondo quanto previsto dal bilancio di previsione, non sarà così.

«Devo rispondere ai miei cittadini, andremo avanti con il programma delle opere pubbliche - commenta il sindaco Antonio Bertoncetto -; è un periodo delicato per l'economia italiana: i municipi devono essere messi in grado di erogare servizi, avviare investimenti e interventi sul territorio. Le norme che regolano il patto di stabilità cambiano di giorno in giorno, con evidenti disparità fra municipi più o meno virtuosi. E intanto sono diminuiti i trasferimenti statali. Un esempio? A Portogruaro rimangono solo 4 milioni su oltre 68 milioni versati allo Stato centrale. Mi chiedo se abbia senso parlare di federalismo fiscale».

In tema di contenimento delle spese («Alla fine vorrei rientrare comunque nei limiti imposti dal patto», precisa Bertoncetto) la Giunta di Portogruaro ha approvato una delibera che prevede "Azioni utili per ottenere risparmi di spesa relativi ai consumi energetici, servizi non obbligatori qualificati (mense e trasporti pubblici scolastici), manutenzione di strade e verde pubblico, eventi culturali e manifestazioni".

Da segnalare anche il caso di Teolo (Padova). All'ultimo consiglio comunale è stato approvato il bilancio di previsione con il "taglio" delle indennità della Giunta dal prossimo 1 luglio. «Anche quei 50mila euro sono utili per rientrare nei limiti di spesa - dichiara il sindaco Lino Ravazzolo -; ciò non toglie che siamo alle prese con un esercizio finanziario quanto meno ingessato. Mi sento sempre più un ragioniere che cerca di far tornare i

conti».

(Ha collaborato Francesco Cavallaro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: - Fonte: Indagine Anci Veneto

Area industriale Il consorzio Asi chiede un supersconto a tutte le forze politiche del consiglio comunale

Ici ridotta a metà per le aziende

Emendamento Pdl: estendiamo l'agevolazione a tutte le imprese del territorio
Vinicio Leonetti

Meno tasse. La richiesta arriva dall'Asi e riguarda le cento aziende che ricadono nell'area industriale. L'Ici ridotta del 10% non basta, va portata al 50%.

Tutto è nato dopo che il Comune ha avanzato la sua proposta di riduzione nel bilancio approvato dalla giunta nella settimana scorsa. Il momento per le imprese è a dir poco di magra, perchè i mercati non tirano e c'è una grave crisi globale. Le aziende devono ridurre i costi di produzione per non chiudere e licenziare i dipendenti. Per percepire la crisi nell'area industriale basta pensare che nell'intero arco dello scorso anno sono stati firmati appena sette rogiti per la compravendita di terreni.

Il consorzio Asi ha promosso un incontro con tutti i capigruppo al Comune. Così davanti al presidente Fabrizio Muraca ed al vicedirettore Fabrizio D'Agostino sono arrivati Rosa Andricciola del Pd, Francesco Chirillo del Pdl, Francesco Ruberto della Terza via, Carlo Aiello di Lista Città e Giuseppe Petronio presidente della commissione Bilancio, e fino a pochi mesi fa alla guida dell'Asi.

«Pur apprezzando il lodevole sforzo fatto dalla giunta, e in particolare dall'assessore comunale alle Attività produttive Antonio Palmieri, che già nelle precedenti riunioni aveva dimostrato sensibilità al problema nella proposta di bilancio preventivo in merito alla riduzione del 10% dell'Ici in capo alle aziende dell'area industriale», si legge in una nota del consorzio, «tutti i presenti alla riunione hanno convenuto che la proposta appare insufficiente. Bisogna quindi affrontare in consiglio questo problema producendo una soluzione condivisa all'amministrazione in vista dell'approvazione del Bilancio».

La proposta è duplice: aumentare la quota d'esenzione dall'Ici per le aziende, considerando che presto le imprese in contrada Rotoli non pagheranno tasse perchè ricadranno nella zona franca urbana; prevedere che il costo dei servizi venga sostenuto dal Comune attraverso la Multiservizi, o integrando i contratti per illuminazione e manutenzioni.

Ma non è tutto. Perchè ieri sera il Popolo della libertà in una riunione ha deciso di presentare un emendamento al bilancio perchè la riduzione dell'aliquota Ici venga estesa a tutte le aziende del territorio comunale, non solo a quelle dell'area industriale. Il gettito Ici delle imprese per il Comune s'aggira intorno ai 350 mila euro annui. Con il supersconto della metà si prospetta così una diminuzione delle entrate per il Comune di circa 175 mila euro, e visto che bisogna fare i conti col patto di stabilità c'è la necessità che vengano tagliate altre spese per coprire l'eventuale buco.

Proprio ieri la commissione ha cominciato a parlare del bilancio, ma sembra non si sia fatto cenno agli sconti per le aziende. Il problema però potrebbe scoppiare in questi giorni, sotto la spinta di una campagna elettorale cominciata con largo anticipo sui tempi soliti. Questa volta di mezzo non c'è pianificazione urbanistica, o l'acquisto di un teatro, ma la sopravvivenza di quelle poche imprese che ancora hanno il coraggio di operare sul territorio dando lavoro a tanta gente e movimentando la povera economia locale. Molti imprenditori sono allo stremo, e sembra che oggi nella sede di Lameziaeuropa ci sia un incontro promosso dall'Ance, la forte associazione dei costruttori, per chiedere un aiuto sia al Comune attraverso la riduzione dell'imposta sugli immobili, sia al consorzio Asi che dovrebbe farsi carico di tutti i servizi, a cominciare dall'illuminazione pubblica fino alla manutenzione di strade e verde, oltre che alla gestione della videosorveglianza che ancora manca. Un altro servizio utile sarebbe la pulizia dei canali di scolo intasati soprattutto dopo le alluvioni di dicembre e gennaio.

Non si possono cambiare le cose a bilanci chiusi

Ici, Cosimi infuriato per la circolare-caos

FIRENZE. Una circolare del ministero dell'Economia sta provocando il caos tra gli amministratori locali riguardo l'Ici. In sostanza prevede che a eccezione della prima casa, quella di domicilio, per cui l'Ici non si paga, per tutte le altre proprietà immobiliari si restringe probabilmente di molto l'esenzione delle costruzioni cosiddette "assimilabili".

Il presidente dell'Anci regionale, il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi, è esterrefatto: "Abbiamo avviato nelle ultime ore, in accordo con l'Anci nazionale presieduta da Leonardo Domenici, uno studio per cercare di non avere un far west di proporzioni difficili da contenere: come Anci prenderemo una posizione una volta capito cosa significa tutto ciò a bilanci approvati e chiusi da tempo".

Insomma i vertici dell'associazione dei comuni italiani cadono dalle nuvole, ma Cosimi parte all'attacco del governo senza esitazioni: "Tutti parlano di federalismo, soprattutto nella maggioranza che con la Lega sostiene il governo, ma poi continuano a metter le mani dove non devono, determinando loro le economie dei territori".

Il sindaco di Livorno è letteralmente infuriato: "Continuano a varare provvedimenti per i quali sempre meno enti locali hanno la possibilità di erogare servizi, dalla manutenzione delle strade alla costruzione delle abitazioni e delle scuole, e oggi si vede quanto di questo ci sia bisogno - dice Cosimi riferendosi alla tragedia abruzzese -, ma può essere una scelta politica e culturale: di queste cose si occupano i privati. Però, è bene essere chiari in modo che i cittadini possano fare delle scelte precise al momento del voto".

Il primo cittadino labronico s'interrompe un attimo, riflette e riparte: "Sa qual è il problema? E' che finché si continuano ad eleggere i parlamentari sulla base di liste precompilate che non hanno alcuno rapporto con il territorio questo è il risultato, abbiamo eletto una massa di incompetenti che non ha la minima idea di quel che dovrebbe fare". Eppure molti amministratori toscani si sono detti più volte fortunati ad avere un ministro come il cecinese Altero Matteoli. "Certo - continua piccato Cosimi - perché ormai in questo Paese tutto è rimandato a rapporti particolari, di conoscenza o amicizia. Ho grande rispetto per il ruolo istituzionale del ministro Matteoli, pur essendone lontanissimo a livello politico, ma non è con un "amico" nel governo che né io né i miei colleghi amministratori di altri comuni potremmo risolvere i problemi dei territori". Quello che serve per Cosimi "sono atti concreti d'investimento sulle realtà locali, aumentare l'ossigeno ai Comuni sarebbe già una mossa per aiutare le famiglie a uscire dalla crisi".

Giampiero Calapà

Marca nella «top ten» per Ici e Tia nel caso in cui tutti i proprietari chiedessero gli ampliamenti. Atalmi: dopo il terremoto stop alla deregulation

Il piano casa salva le casse comunali

Sono 160 mila gli edifici interessati, con un gettito fiscale di 1,5 milioni di euro - Si spenderanno in media 42 mila euro per abitazione 27 milioni di Iva

Il piano casa potrebbe «salvare» le casse di Ca' Sugana e dei comuni della Marca. Il disegno di legge varato dal governo vede infatti Treviso nella top ten per tasse locali (Ici e Tia) che dovrebbero venir pagate dai proprietari di residenze interessati all'ampliamento. Sono previsti oltre 1 milione di euro nelle casse del Comune e delle partecipate, l'Iva statale invece arriverebbe a 27 milioni.

E ancora: previsti circa 160 mila potenziali beneficiari. In media, nella Marca, si spenderanno 42 mila euro per abitazione da rinnovare. Il «piano case» è stato illustrato ieri sera al Maggior Consiglio dai vertici del Pdl regionale, con Sernagiotto e Marangon in prima fila, mentre Atalmi ha già chiesto di rivedere i valori dopo la tragedia che ha colpito l'Abruzzo. Ma secondo i dati pubblicati da «Il Sole 24 Ore» la Marca potrebbe trovare nel piano linfa vitale per la sopravvivenza dei comuni: Treviso è infatti il decimo comune nella classifica dei beneficiari di tasse locali, con 1 milione 5.301 euro potenzialmente in arrivo per la tassa sui rifiuti (che aumenta con l'ampiezza della casa) e dell'Ici sulle ville di lusso. Secondo il disegno di legge varato dalla giunta regionale gli aumenti di cubatura saranno del 20 per cento per le costruzioni «normali», del 30 per chi demolisce e ricostruisce con impianti a energia rinnovabile e del 35 per cento per chi utilizzerà la bioedilizia. «La Regione ha messo a punto strategie per dare ossigeno all'economia - spiega Remo Sernagiotto del Pdl - ci sono dei vincoli nazionali negli accordi di programma, ma per il nostro sistema edilizio il momento è importante. Serve una programmazione di 60-75 anni, per demolire ciò che è vetusto e costruire grazie alle nuove tecnologie. E' il momento di dare ossigeno all'economia». Secondo i dati dell'Agenzia del territorio - che si basano su una spesa media per i lavori di 1.500 euro al metro quadro, se interverranno il 10 per cento dei proprietari - sono 161.537 i potenziali beneficiari della manovra, per una spesa media per unità immobiliare calcolata in 42.009 euro. L'Iva che i trevigiani pagherebbero allo stato per costruire gli ampliamenti 27 milioni 144.097 euro: a livello nazionale si arriverà a 1,5 miliardi di euro. Due variabili possono intervenire: l'ampliamento in altezza anziché in larghezza, più impegnativo, può costare fino a 3 mila euro al metro quadro e i lavori effettuati su un'abitazione diversa dalla prima casa spostano l'aliquota dell'Iva dal 4 al 10 per cento. «Dati da rivedere dopo la grave sciagura che ha colpito l'Abruzzo - attacca Nicola Atalmi (Comunisti Italiani) - dobbiamo riflettere sul reale stato di adeguatezza degli edifici residenziali in Veneto. Il nuovo piano case regionale dovrebbe contenere norme incentivi e sostegni finanziari per il recupero e la riconversione dei vecchi edifici che non contenevano nessuna norma antisismica, non per l'ampliamento delle abitazioni. Altro che deregulation edilizia».

PACCHETTO EDILIZIA

Solo pochi spiccioli per i Comuni

Una prima stima degli introiti che arriveranno dal piano del governo

ORISTANO. Il sindaco Angela Nonnis non sa più a che santo votarsi per far quadrare i conti. La tegola antica degli espropri rischia di mandare in tilt il bilancio comunale e ogni possibile entrata di denaro fresco sarà benedetta. Come quelle che potrebbero arrivare dal cosiddetto Pacchetto edilizia varato dal Governo con la benedizione della Conferenza delle Regioni.

Si tratta di quella serie di provvedimenti che dovrebbero consentire ai proprietari di immobili di ampliare al superficie e la volumetria disponibile.

Sui contenuti dell'intervento Stato e Regioni hanno trovato un accordo non semplice. Accordo che invece è ancora distante per ciò che riguarda la parte economica. La posta in gioco è altissima: secondo il quotidiano economico Il Sole 24 ore il fisco dovrebbe incassare dall'operazione una cifra intorno al miliardo e mezzo di euro. In più, con la sola Tarsu, i Comuni dovrebbero spartirsi una fetta di 50 milioni di euro.

Gli enti locali mirano però più in alto: l'obiettivo è quello di intaccare una parte della quota che il Governo dovrebbe incamerare con l'Iva. Su questo non c'è accordo: una prima versione del testo del provvedimento varato dal Governo prevedeva in effetti che una parte dell'Iva venisse assegnata ai territori. Ma il ministero dell'Economia ha detto no e ora si tratta.

Sulla base dei dati dell'Agenzia del territorio e dell'Istat il Sole ha elaborato una previsione dei potenziali beneficiari del Pacchetto edilizia e del possibile gettito fiscale che potrebbe essere ottenuto in ciascuna provincia italiana.

Nel territorio oristanese la stima parla di poco meno di 20 mila possibili beneficiari. Calcolando una spesa media per unità immobiliare di circa 35 mila euro, il gettito di Iva a favore dello Stato dovrebbe essere di due milioni e mezzo di euro. Da tasse locali (come Ici e Tarsu) ai Comuni dovrebbero invece andare 93 mila euro.

Pochi spiccioli, quindi, a meno che i Comuni non riescano a avere, come sperano, una fetta della torta dell'Iva.

Le stime sono però ancora approssimative. Infatti non tengono conto delle eventuali demolizioni e ricostruzioni. In questo caso la volumetria consentita dovrebbe essere più alta.

In secondo luogo le stime non considerano la possibilità di ampliare le seconde case. Se i lavori non riguardano l'abitazione principale, infatti, l'Iva si applica con un'aliquota maggiore. E anche in questo caso gli introiti sarebbero superiori per lo Stato e, eventualmente, per i Comuni.

«Per fare un stima dei possibili benefici - dice Giuseppe Pinna, responsabile dell'area tecnica del Comune -, sarà necessario attendere il testo definitivo del provvedimento del Governo e, successivamente, anche il testo definitivo recepito dalla Regione. Solo allora si potrà avere un quadro attendibile. Per ora possiamo solo parlare per ipotesi, sulla base delle cose che sono state dette. Credo che in effetti il gettito derivante dai tributi, per i Comuni, non sarà particolarmente importante. Si tratta di piccoli adeguamenti che potranno solo cifre irrisorie. Il vero effetti benefico, se ci sarà, arriverà per l'economia locale dalla realizzazione dei lavori».

Conseguenze più importanti si dovrebbero avere dagli interventi che prevederanno demolizioni e ricostruzioni: «Sì, in questo caso ci dovrebbero essere delle conseguenze più importanti, sia dal punto di vista edilizio e urbanistico, sia da quello dei tributi. Si dovrebbe infatti trattare di interventi più importanti che dovrebbero comportare anche il pagamento degli oneri di urbanizzazione, se relativi a strutture realizzate prima di una certa data».

Ancora incerti sono anche i legami tra il Pacchetto edilizia e il Piano urbanistico comunale: «Diciamo che la filosofia di alcuni interventi che avevamo previsto nel Puc è simile a quella contenuta nel provvedimento del Governo. Si tratterà di valutare bene e, eventualmente, fare in modo che gli interventi non vadano a sovrapporsi».

Roberto Petretto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Operatori in pressing dopo le interpretazioni penalizzanti

Gli impianti fotovoltaici alla ricerca di correzioni

ROMA

Impianti fotovoltaici assimilati a costruzioni tassabili e, quindi, soggetti all'Ici? L'agenzia del Territorio, pressata dagli operatori (si veda «Il Sole 24 Ore» del 27 dicembre 2008) delle fonti energetiche "verdi", conferma: proprio così. E gli operatori incalzano: l'Ici rischia di annullare tutti gli incentivi per l'energia solare, proprio mentre il nostro paese si guadagna la terza posizione mondiale nell'installazione dei pannelli.

Le soluzioni allo studio

Ma ecco la possibile soluzione. Anzi, una rosa di soluzioni. Le propone l'Aper, l'associazione dei produttori di energia da fonti rinnovabili.

«Stiamo coinvolgendo tutte le istituzioni interessate» fa sapere Marco Pigni, direttore di Aper. Prima ipotesi: un ritocco verso l'alto degli attuali incentivi (oggetto di imminente revisione) per compensare il pagamento dell'Ici. Seconda ipotesi: una nuova agevolazione fiscale compensativa, che però rappresenterebbe una sorta di partita di giro, con un evidente controsenso. Terza ipotesi: «Ricondurre tutti gli impianti a fonte rinnovabile - spiega Pigni in un'intervista a Quotidiano Energia - nella categoria catastale E, quella che raccoglie tutti gli immobili di pubblico servizio e che conseguentemente sono esenti dal pagamento dell'Ici». La terza ipotesi, apparentemente la più lineare, è però in netto contrasto con la diagnosi ufficiale appena ribadita dal Territorio. L'Agenzia assimila, infatti, le centrali fotovoltaiche alla categoria "D1-opifici" affermando che comunque «tra le categorie catastali non se ne riscontra altra maggiormente appropriata». Impostazione «che non condividiamo» afferma Pigni. «Cercheremo il confronto con il Governo e in particolar modo con il ministero dell'Economia e il Mse, se possibile con l'aiuto e la collaborazione delle altre associazioni di settore» per superare - insiste - «l'attuale contraddizione di uno Stato che con una mano dà, dicendo di voler sviluppare le energie rinnovabili, prevedendo anche specifici incentivi in merito, e con l'altra prende, assoggettando a Ici medesimi impianti per la produzione di energia».

In caso di insuccesso l'associazione è pronta a un contenzioso formale, «come dimostra la recente sentenza del 2 gennaio scorso della Commissione Tributaria provinciale di Bologna che esclude dal pagamento dell'Ici gli impianti eolici, inquadrabili secondo la suddetta sentenza nella categoria catastale E» spiega Pigni (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'8 marzo scorso).

Il problema dei contatori

La questione si intreccia con un altro ostacolo, tutto burocratico, patito dagli imprenditori del settore: la difficoltà ad attivare i contatori elettrici collegati agli impianti fotovoltaici per poter materialmente usufruire degli incentivi previsti dal "conto energia" (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 marzo). Un vero peccato, visto il decollo che il fotovoltaico italiano sta comunque mettendo in mostra. Secondo i dati diffusi dal Gse (Gestore del sistema elettrico) l'anno scorso sono stati realizzati in Italia oltre 24mila impianti fotovoltaici, per una potenza di 338 Megawatt, regalando al nostro paese il terzo posto, insieme agli Stati Uniti, per potenza annua installata nel 2008, dietro a Spagna e Germania e davanti a Corea e Giappone.

F.Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto il programma operativo dell'agenzia del Territorio

La lotta all'evasione punta su Comuni e tecnologia

LA NOVITÀ In arrivo la successione in via telematica per l'aggiornamento automatico dei dati degli eredi

Antonio Criscione

ROMA

Il decentramento catastale, bloccato dal Tar del Lazio, resta nei piani dell'agenzia del Territorio ma prende le forme di un potenziamento dell'interscambio dei dati e dell'interazione con i Comuni, in vista del federalismo fiscale. E nel Piano operativo 2009 dell'Agenzia guidata da Gabriella Alemanno, che dettaglia i contenuti della convenzione con il ministero dell'Economia, arrivano anche la dichiarazione di successione telematica e la fine dell'obbligo di presentazione degli originali cartacei (non solo per gli atti di successione). Inoltre ci sono il potenziamento dei servizi telematici e la possibilità di ricorrere a concorsi per fornire anche il Territorio delle sempre più sofisticate esigenze telematiche dell'Agenzia.

Quanto al decentramento il piano prevede che, dopo l'intervento del Tar del Lazio che lo ha fermato, «coerentemente con i nuovi indirizzi dell'Autorità politica», sarà possibile assicurare all'Agenzia «la governance dei processi catastali in qualità di ente gestore della banca dati unitaria nazionale». Ma si spiega anche che, in attesa del federalismo fiscale, sono state sviluppate iniziative per favorire il coordinamento e la cooperazione con gli enti della fiscalità locale.

Sul fronte dell'evasione l'agenzia del Territorio sarà impegnata soprattutto a vigilare sulle situazioni catastali non aggiornate, sia collaborando con i comuni, sia attraverso proprie verifiche dirette. L'intervento, con la cooperazione dell'agenzia delle Entrate, dell'Agea e dei Comuni, avrà di mira il recupero dei fabbricati del Catasto terreni che hanno perso il requisito di ruralità o non dichiarati. Con, in aggiunta, il ricorso agli strumenti tecnologici di intervento, «quali ad esempio il telerilevamento, la fotoidenticazione e l'incrocio informatico di ortofoto digitali e mappe catastali». Per le revisioni dei classamenti come chiesto dai comuni, l'Agenzia prevede di realizzare entro il 2009 l'80% delle richieste ricevute. Un'altra fonte di attivazione degli aggiornamenti automatici sarà rappresentata dai dati contenuti nelle dichiarazioni sull'uso del suolo che i coltivatori presentano all'Agea per la richiesta di contributi comunitari.

Il piano prevede, poi, l'estensione dell'obbligatorietà della presentazione del modello unico telematico anche a ufficiali giudiziari, segretari comunali e altri pubblici ufficiali. Il modello per la successione telematica porterà alla trascrizione e all'aggiornamento automatico delle intestazioni catastali degli immobili dell'asse ereditario. Nel piano è prevista anche l'obbligatorietà, in caso di modifiche o cessazioni dell'attività di impresa, della presentazione, per via telematica, al Registro imprese della richiesta di voltura catastale. Inoltre viene prevista anche l'obbligatorietà dell'invio telematico degli atti di aggiornamento catastale.

Il testo del piano è stato inviato nei giorni scorsi alle organizzazioni sindacali. Sul fronte del personale, afferma Sebastiano Callipo del Salfi: «Si scaricano sui dipendenti obiettivi sempre più importanti, senza minimamente preoccuparsi di carichi di lavoro e di incentivazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano triennale dell'Agenzia delle entrate. Campagna di 500 mila controlli sui fabbricati

Catasto, lotta alla vendita dei dati

Verifiche sul riutilizzo commerciale delle informazioni ipotecarie

Contrasto al riutilizzo commerciale dei dati ipotecari e catastali e controlli a tutto campo. Cinquecentodiecimila controlli attivati nel corso del 2009 da parte dell'Agenzia del territorio in collaborazione con l'Agenzia delle entrate e l'Agea per l'aggiornamento del catasto dei terreni e dei fabbricati. In particolare, i funzionari dell'Agenzia guidata da Gabriella Alemanno, nel corso del 2009 dovranno inviare 410 mila preavvisi per le particelle non presenti in catasto o ad ampliamenti non registrati, mentre sono 100 mila le segnalazioni inviate per le stesse tipologie di unità immobiliari. Mentre procede il lavoro sulle microzone e sulla revisione dei classamenti iniziata dai comuni con la finanziaria 2005. Per il 2009, l'agenzia dovrà garantire il 30% circa del lavoro per l'adempimento spontaneo e per le notifiche degli avvisi bonari da parte del comune, mentre il lavoro di mappatura delle microzone revisionate dovrà arrivare a completare l'80% della programmazione per il 2009. Sono questi alcuni dei dati evidenziati nel piano dell'Agenzia del territorio che sarà presentato alle sigle sindacali il 16 aprile prossimo. Un piano che però lascia l'amaro in bocca alla controparte sindacale: «aldilà della nuova rappresentanza delle sinergie con gli organismi deputati a combattere l'evasione fiscale il piano appare una stereotipata ripresa di tradizionali obiettivi che scaricano sui colleghi obiettivi performanti. Anche quest'anno» commenta Sebastiano Callipo, segretario generale del salfi, «si continua a ignorare grave situazione in cui versa l'agenzia del territorio in ordine alla quale ci riserviamo di astenerci da qualunque concertazione». Il piano. L'Agenzia del territorio spinge l'acceleratore sulla telematizzazione. Come già annunciato durante l'audizione presso l'anagrafe delle banche dati alla camera dei deputati, la struttura della Alemanno, fissa nel piano 2009-2011 una serie di interventi normativi indirizzati a far diventare operativi una serie di nuovi obblighi per i contribuenti. Nel piano si fa solo un cenno al nuovo federalismo fiscale, «proseguiranno» si legge nel documento, «le azioni volte a promuovere l'interscambio con i comuni e altri soggetti interessati, con l'obiettivo di sviluppare la collaborazione per migliorare la qualità dei dati». Passando alle novità che dovrebbero diventare realtà in particolare l'estensione del modello unico telematico ad altre tipologie di utenti come segretari comunali, e ufficiali giudiziari, sarà implementato l'uso della trasmissione telematica del titolo. Inoltre, il 2009 sarà l'anno del modello Unico telematico della dichiarazione di successione che garantirà l'aggiornamento automatico delle intestazioni catastali degli immobili che fanno parte dell'asse ereditario. Infine, per le imprese potrebbe arrivare l'obbligo di aggiornamento telematico della richiesta di voltura catastale in caso di modifiche o cessazioni dell'attività di impresa. I rilievi sul territorio. All'appello dell'Agenzia come organo cartografico dello stato ci sono 300 mila fogli mappa. Per questo nel piano si fa riferimento a un lavoro di sviluppo dell'aggiornamento automatico e informatico dei dati censuari del catasto e del completamento dell'attività di foto identificazione dei fabbricati sconosciuti al catasto da realizzarsi entro il 2009. Infine per la lotta all'evasione l'Agenzia firmerà un protocollo di intesa con la Guardia di finanza sui controlli sulla riutilizzazione commerciale dei dati ipotecari e catastali, allo stesso modo con l'Agenzia delle entrate si faranno dei verifiche sulle stime fiscali per il controllo dei valori dichiarati negli atti traslativi.

Immobili. I governi locali non condividono la semplificazione ampia del sistema autorizzativo

Piano casa, le Regioni frenano

Al preconsiglio si cerca un'intesa per circoscrivere la deregulation I POTERI DI TUTELA Ma sul paesaggio le autonomie spingono perché solo dal 2011 sia affidato un ruolo centrale alle Sovrintendenze

Giorgio Santilli

ROMA

Le Regioni frenano sulla deregulation dei titoli edilizi prevista nello schema di decreto legge messo a punto dal Governo venerdì scorso. Le riunioni che si sono tenute ieri (prima fra i tecnici delle Regioni, poi con i tecnici del Governo) hanno evidenziato perplessità dei Governatori sulla lista molto ampia di tipologie di interventi edilizi "liberi", che non hanno più bisogno di permesso di costruire (la vecchia licenza edilizia) né di denuncia di inizio attività (Dia).

Le osservazioni regionali saranno probabilmente recepite già nel preconsiglio dei ministri di stamattina che dovrebbe formulare un testo di compromesso, con la riduzione delle tipologie ammesse alla deregulation. Il nuovo testo dovrà essere comunque pronto per domani, quando si riuniranno nuovamente la Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali e successivamente la Conferenza Stato-Regioni, per dare il via libera previsto esplicitamente per il decreto legge dall'accordo siglato il 1° aprile. Difficile dire fino a che punto il nuovo testo recepirà le indicazioni regionali. Confermato, però, che il Governo intende comunque portare il decreto legge all'approvazione del Consiglio dei ministri di giovedì.

La tragedia abruzzese non arresta quindi l'iter del decreto legge e potrebbe semmai pesare sul testo con l'inserimento della normativa antisismica congelata a partire dal 2005 (si veda l'articolo a pagina 5). Non è escluso neanche che nel testo finale del decreto legge possano essere introdotte agevolazioni per chi investe in interventi di adeguamento antisismico. In questo senso si è espresso esplicitamente, ieri, il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, in missione con le imprese italiane in Russia.

Bisogna dire, per altro, che in fatto di normativa antisismica, il Governo aveva recepito nel testo del decreto legge la richiesta delle Regioni di semplificare il sistema attuale delle autorizzazioni, passando da una verifica preventiva generalizzata su tutti gli interventi a un sistema di controlli a campione sull'effettiva applicazione della normativa tecnica. Non è chiaro se ora questo snellimento procedurale venga mantenuto.

Le due tipologie edilizie liberalizzate dal Governo che avranno maggiore impatto sulla realtà sono certamente le manutenzioni straordinarie e i cambiamenti di destinazione d'uso per cui c'è una forte aspettativa: anche Assoedilizia aveva espresso nei giorni scorsi la richiesta di una deregulation su questo punto.

Il testo del Governo prevede, per altro, la possibilità di fare il cambio di destinazione d'uso con tre paletti rigidi: non ci devono essere opere edilizie, non ci devono essere sovraccarichi urbanistici, occorre comunque che siano rispettate le prescrizioni urbanistiche.

Un altro punto che si è a lungo discusso ieri nell'incontro fra i tecnici delle Regioni e del Governo è quello delle autorizzazioni paesaggistiche. Le Regioni chiedono di confermare fino al 2011 il regime attualmente in vigore in cui il parere della Sovrintendenza rientra all'interno del più generale iter del via libera della Regione. Il Codice Urbani sui beni culturali prevedeva, invece, una procedura più rigida, con un impegno più forte per le Sovrintendenze: proprio questa procedura dovrebbe entrare in vigore dal 30 giugno. Ed è questo il termine che le Regioni chiedono adesso di congelare.

Nessun problema dovrebbe esserci, invece, per le altre semplificazioni previste dal decreto legge. In particolare piena intesa c'è sulla necessità di evitare duplicazioni con la valutazione ambientale strategica (Vas) "governata" dal ministero dell'Ambiente.

Accordo anche sull'inserimento nel decreto - anche questa è una richiesta regionale - di principi urbanistici innovativi, come la perequazione e la compensazione. Ieri questa parte ha subito alcuni aggiustamenti proposti ancora dai Governatori. Questi strumenti consentono ai Comuni di trasferire cubature e diritti

edificatori di privati dalle zone vincolate o "pubbliche" a quelle di espansione: già sono state inserite in alcune leggi regionali d'avanguardia, a partire dalla capostipite della nuova generazione di leggi per il governo del territorio, la legge toscana 5/1995.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli sprechi della «Pa». La denuncia della Corte di conti

Gli inutili «spoils» di Sogei

IL BILANCIO Fra il 2006 e il 2008 un doppio cambio della guardia al vertice della società ha causato spese per 11 milioni

Marco Mobili

Undici milioni di euro spesi in due anni per lo scioglimento anticipato del Cda di Sogei. E senza che la società ne abbia tratto beneficio. La denuncia arriva dalla Corte dei conti che ha passato al setaccio i bilanci 2006 e 2007 della Società generale di informatica a partecipazione pubblica e partner dell'amministrazione finanziaria.

Per i giudici contabili, ciò che è accaduto nel luglio 2006 (Governo Prodi) e si è replicato nel luglio 2008 (Governo Berlusconi), rappresenta una vicenda «sconcertante e contraria a principi e regole di condotta poste a garanzia di una sana e corretta gestione societaria». Una sorta di «improprio spoils system», scrive la Corte, generato da motivazioni estranee alla gestione dell'azienda, anche se nel 2008 c'era il supporto di una legge. Una politica di incentivi all'esodo che ha fortemente penalizzato e continua a penalizzare la società per gli elevati costi sostenuti e gli effetti sulla struttura organizzativa e produttiva. Il tutto condito dal paradosso, sottolineato dalla relazione predisposta dalla Corte per il Parlamento, che si è assistito nel 2006 all'allontanamento dei vertici (presidente e Ad di Sogei) e al successivo rientro, almeno di alcuni di loro, nel 2008. Nel primo spoils system improprio (luglio 2006), determinato dall'arrivo dell'allora vice ministro alle Finanze, Vincenzo Visco, la rimozione del vertice di Sogei ha comportato la corresponsione di oltre 1,5 milioni di euro, cui si aggiungono gli oltre 5,6 milioni liquidati a titolo di incentivi all'esodo a 11 dirigenti e 12 impiegati o quadri. Con il secondo spoils system, generato dal cambio della guardia al ministero dell'Economia con l'arrivo di Giulio Tremonti, sono stati erogati oltre 1,6 milioni di euro per il nuovo cambio di vertice. A questi costi si vanno ad aggiungere 415mila euro (oltre Iva, scrive la Corte) per rapporti di consulenza attivati per verificare il contenzioso in essere e quello potenziale e procedere all'organizzazione del personale e degli ambiti tecnologico e industriale.

L'analisi della Corte si sofferma, poi, sull'alto costo delle spese di consulenza sostenute nel 2006-2007. Viene bocciata la politica societaria visto che si è assistito all'affidamento di incarichi a supporto di attività proprie delle amministrazioni committenti, ma di fatto estranee all'oggetto sociale di Sogei. Nella relazione emerge come nel 2006 l'onere di consulenze pagate da Sogei a diverse strutture dell'amministrazione sia stato di 453mila euro, di cui il 67% (340mila euro) erogato all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato per un contratto esecutivo 2006/2008 che, però, riguardando lo sviluppo dell'immagine e dei prodotti gestiti da Aams appare di fatto esulare dall'oggetto sociale di Sogei. Per questo i giudici chiedono che il contratto sia emendato anche per «evitare che, avvalendosi dell'intermediazione di Sogei, l'Aams possa eludere i più stringenti limiti posti dalla legge» sul ricorso alle consulenze. Non solo. I giudici, nel sottolineare che nel secondo semestre 2008 si è proceduto a non rinnovare molti degli incarichi di consulenza che pesavano soprattutto sul bilancio 2007, hanno invitato Sogei a limitare il ricorso alle «numerose e costose» consulenze in materia legale e di organizzazione aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le audizioni sul Ddl Azzollini. Su 18 grandi Paesi il nostro è 16°: un sistema rigido ma discrezionale
Italia in coda per qualità di bilancio

Luigi Lazzi Gazzini

ROMA.

Su diciotto grandi Paesi, l'Italia è sedicesima per la qualità del bilancio dello Stato. È emerso dalle audizioni al Senato sul Ddl di riforma della legge contabile. Molti i temi: da un bilancio solo di cassa, come nella maggioranza dei Paesi Ocse all'uniformità tra sistemi contabili, oggi carente ma che la Costituzione assegna alla potestà delle Regioni. Eppoi coesistenza, in bilancio, di rigidità e di discrezionalità e riforma contabile affiancata a quella dell'Amministrazione. Questioni che sembrano riservate agli iniziati, ma che determinano l'ossatura dello Stato e ne condizionano la politica economica.

Il Ddl di riforma della legge 468/78, primo firmatario Antonio Azzollini, Pdl, presidente della commissione Bilancio del Senato, ha cominciato il cammino parlamentare. Dopo il ragioniere generale dello Stato Mario Canzio che, apprezzati gli scopi del Ddl, ha messo in luce alcune criticità, è toccato a Paolo De Joanna, consigliere di Stato e tra i massimi esperti della materia. Tutto il testo del Ddl, ha osservato De Joanna, sembra indebolire le funzioni delle Camere a favore del ministero dell'Economia. De Joanna si chiede a quale sistema di bilancio si voglia arrivare, con quali poteri di controllo e di decisione del Parlamento. «Il controllo non significa nulla se non è esercitato su strutture contabili chiare e monitorabili».

Il passaggio alla contabilità di cassa (che oggi affianca quelle di competenza giuridica ed economica), che il Ddl dispone con delega, l'organizzazione e i voti parlamentari sui programmi (inaugurati con l'ultimo bilancio, dopo i capitoli e i macroaggregati) sono novità «che devono essere riempite di contenuti». Se quasi tutti i 30 Paesi Ocse hanno bilanci di cassa, nessuno adotta però la copertura ex ante sul conto di competenza economica, voluto dalle regole europee. È, quest'ultima, rilevò a suo tempo Tommaso Padoa-Schioppa, una stima statistica, ex post, non utilizzabile, ex ante, a fini di copertura. Ma a favore di questa forma di copertura sono organi tecnici dell'Economia. De Joanna lamenta poi, nel Ddl, la ripresa «acritica» della legge "taglia spese", con un decreto dirigenziale che toglie efficacia alle norme quando siano superati i limiti di spesa: un «mostro giuridico», mentre il taglio preventivo delle tabelle è misura di «deterrenza di assoluta grossolanità». È stata quindi la volta di Giuseppe Pisauro, docente di Scienza delle finanze. Su trasparenza e affidabilità dei dati, di cui si occupava già la legge 468/78, c'è una pluralità di fonti mal raccordate: Tesoro, Banca d'Italia, Istat. La banca dati prevista dal Ddl può essere una risposta. Ma le maggiori carenze informative riguardano gli aspetti "reali" della spesa, dice Pisauro: dal dettaglio merceologico degli acquisti agli immobili occupati, con relativi costi, per tacere degli indicatori di efficacia.

Da notare che il Ddl istituisce, con delega, un conto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato. Impegno titanico: già è difficile conoscere il patrimonio statale a costi storici, figurarsi aggiornarlo ai prezzi correnti!

Il nostro bilancio è, al tempo stesso, rigido e discrezionale, dice Pisauro. Il primo difetto è stato affrontato accorpando le unità di voto in Parlamento: dai 5mila capitoli alle Upb a qualche centinaio di macroaggregati, con l'obiettivo ai 164 programmi di spesa. Ma non è stato affrontato la troppa discrezionalità: il 50% della spesa statale si concentra nell'Economia; Palazzo Chigi segue a ruota, ricca di un unico, indistinto capitolo e con i ministeri «sulla carta senza portafoglio». L'Economia dispone di capitoli-fondo indistinti, poi ripartiti tra i ministri di spesa. Occorre insomma coincidenza tra programmi e responsabilità amministrativa, come vuole il Ddl. Ancora Pisauro ricorda che, l'Italia sedicesima su diciotto Paesi per la qualità del bilancio, è ultima nelle tecniche top-down (decisione sul totale della spesa prima della scelta allocativa), sedicesima per la valutazione dei risultati, tredicesima per la trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISEGNO DI LEGGE

Rivista la tempistica

Non ci sono soltanto le finezze contabili nel Ddl Azzollini. Il provvedimento rivede anche la tempistica della manovra di finanza pubblica e della sua programmazione

La Ruef, già Relazione di cassa, dovrà essere presentata alle Camere entro il 15 aprile (oggi febbraio). Il Dpef diventerà Dqfp (Decisione quadro di finanza pubblica) con presentazione in Parlamento il 20 settembre (oggi 30 giugno)

Finanziaria e bilancio, che oggi vedono la luce il 30 settembre, slittano al 15 ottobre. I Ddl collegati rimangono il 15 novembre. Tempi più concentrati e meglio aggiornati con l'evolvere della situazione economica, ma che lasciano perplessi alcuni

Riforme. In un convegno organizzato dal Consiglio dell'Umbria i timori di un'eccessiva regionalizzazione dei poteri

«Federalismo, più peso ai Comuni»

Allarme di De Rita (Censis): la nostra è storia di piccoli centri e di economia dal basso

Eugenio Bruno

PERUGIA Dal nostro inviato

«Quando nel '72 creammo le Regioni ci sembrava di avere trovato la via la federalismo. E anche oggi ci pensiamo. Ma che cosa è successo da allora? Che invece le Regioni non hanno quasi ragione d'essere visto che per l'80% devono pensare alla sanità e per il 20% a tutto il resto. Ciò significa che non fanno più politica». È partito da lontano Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, nell'esprimere le proprie perplessità sul federalismo fiscale e sul modello di "regionalismo forte" contenuto nel Ddl Calderoli. Auspicando, al contempo, un sistema che metta al centro Comuni e Province.

L'occasione per dibatterne è stato il seminario "Federalismo e sistema economico dell'Umbria", organizzato dal gruppo Uniti nell'Ulivo-Sdi del consiglio regionale dell'amministrazione guidata da Maria Rita Lorenzetti e svoltosi ieri a Perugia. Dichiarando di voler prescindere per una volta dalle variabili economiche riguardanti la riforma, che attualmente è all'esame del Senato per il terzo e (quasi certamente) ultimo passaggio parlamentare, e concentrandosi sul suo impatto sociale, civile e politico, De Rita l'ha definita un caso tipicamente italico dove «le case si fanno partendo dall'attico e dal tetto solo per piazzare una bandiera e dire che è finita ma dimenticandosi delle fondamenta». Puntare sulle Regioni, ha aggiunto, significa dimenticare che «l'Italia è fatta da sempre da Comuni e Province». Con l'aggravante, ha spiegato, che «se tu svuoti la storia civile di questo Paese, che è la storia di un'economia fatta dal basso, ti ritrovi poi con i problemi di oggi». Intesi come autonomia finanziaria ancora troppo esigua e scarsa capacità di fare investimenti.

Da qui a parlare di costi standard, cioè di quel meccanismo a cui la delega affida il compito di sostituire la spesa storica ed eliminare le inefficienze, il passo è stato breve. Al segretario del Censis questo meccanismo è parso come l'esportazione di «gabbie costruite al centro», lasciando agli enti locali esclusivamente il compito di «fare i conti». Con tutte le conseguenze sociali che ne derivano poiché «viene eliminato il potere della periferia».

Altro aspetto emerso nel corso nel dibattito è stata l'esigenza di armonizzare i bilanci pubblici: il vero "prima" dell'intera riforma a sentire Gianfranco Cavazzoni, ordinario di economia aziendale presso l'ateneo perugino. In un'ipotetica scala delle priorità, ha spiegato Cavazzoni, in cima va posto proprio il passaggio di Regioni ed enti locali da un sistema di contabilità finanziaria a uno di contabilità analitica, dunque economica. Solo dopo, ha aggiunto, ha senso parlare di tutto il resto. Ad esempio - per restare all'esperienza umbra su cui era tarata l'iniziativa di ieri - della autonomia finanziaria ancora troppo scarsa dei vari livelli di governo. Perché è vero, ha fatto notare il docente perugino, che la quota di entrate tributarie su quelle totali è passata dal 10% del '97 al 65% del 2007. Ma ciò solo a livello regionale visto che, per la Provincia di Perugia, tale quota è passata dal 9 al 29%, mentre per il Comune capoluogo, nello stesso arco di tempo, si è saliti appena dal 23 al 25 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Giuseppe De Rita